

IL DISCEPOLO

UN PORTO SICURO PER TUTTI COLORO CHE CERCANO
LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA



ANNO 2 - N. 6
TRIMESTRALE - APRILE/GIUGNO 2009
COPIA GRATUITA

COPYRIGHT 2007
DRACO EDIZIONI

PROVVEDIMENTO DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
DI MODENA ISCRITTO AL N. 1866 DEL 19/02/2008
DEL REGISTRO STAMPE E PERIODICI.





Nel tempo tutto cambia e niente cambia. Le realtà essenziali della vita, le sue strutture fondamentali, l'anatomia e la fisiologia della coscienza rimangono fedeli all'emanazione primordiale di quel verbo che tutto pervade. Nel tempo, quello che cambia sono i modi della manifestazione, sempre più aderenti alle forme cangianti che lo spirito può usare, di era in era, nel suo lungo pellegrinaggio tra le pieghe della materia. Nello spirito che discende nella carne si compie la parabola del figliuol prodigo che prima o poi ritornerà nella casa del padre. Questa rivista, in fin dei conti, vuole solo prendere atto dei modi diversi oggi necessari ad esprimere adeguatamente le immutabili verità dell'antica saggezza esoterica. Questo spazio vuole essere utile a tutti i pellegrini che nel loro viaggiare sono arrivati a rivolgere gli occhi verso la casa in cui sono nati. Che il potere del padre, l'amore del figlio e la sapienza dello spirito santo ci uniscano in un'unica vita.

Massimo Rodolfi

La tensione è tale che il Mondo freme. Gli eventi sono in pressione. A tutti i livelli le energie della Luce sono impegnate a fondo per salvarlo dalla distruzione, mentre le tenebre si insinuano, con maschere luminose, decise ad annientare ciò che la Luce crea e, dove possibile, a demolire le basi stesse dell'opera creativa. Nell'epoca grave dell'Armageddon è specialmente necessario sapere quali sono le forze che causano le azioni di ogni singolo giorno, di ogni singolo evento, di ogni fenomeno; poiché è l'ora della decisione, e non ci sono mezze misure sulla via del Mondo del Fuoco.

Maestro Morya

QUESTA RIVISTA È EMANAZIONE DELLA DRACO EDIZIONI
FONDATA NEL 2006, PER DIFFONDERE IN TERMINI MODERNI L'ANTICA CONOSCENZA ESOTERICA.
IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE ATMAN, FONDATA NEL 1994
PER LA DIFFUSIONE DEL RAJA YOGA E DELL'ESOTERISMO,
E DI ENERGHEIA, FONDATA NEL 1996, PRIMA SCUOLA ITALIANA PER TERAPEUTI ESOTERICI.

Immagine di copertina:
"Earthrise" Apollo 8, NASA - 24 dicembre 2008
... e fummo cacciati dal Giardino.

Collaborazione progetto grafico Simona Murabito
Stampato presso la tipo-litografia AG snc di Rustichelli & C.

SOMMARIO

EDITORIALE <i>Curatore: Massimo Rodolfi</i> PERCHÉ LA POLITICA	pag. 2
CONOSCERE LA CONOSCENZA <i>Curatore: Andre Innocenti</i> IL TAOISMO E LA TEORIA DELLA RELATIVITÀ IMPLICAZIONI GNOSEOLOGICHE DELLA TEORIA DELLA RELATIVITÀ	pag. 4
EDUCARE PER LA CONSAPEVOLEZZA <i>Curatore: Anna Grazia Fiorani</i> MATERIALI E SIMBOLI SULL'EDUCAZIONE	pag. 7
LETTERATURA E SPIRITUALITÀ <i>Curatore: Anna Todisco</i> L'ARTE DELLA FELICITÀ	pag. 10
FITOTERAPIA ENERGETICA <i>Curatore: Donatella Donati</i> IL MONDO NASCOSTO DEGLI ALCALOIDI	pag. 12
NUOVO INSEGNAMENTO ESOTERICO <i>Curatore: Fabio Ricchetti</i> VERSO LA COSCIENZA DELL'ANIMA - (PARTE I I): DALLA PSICOLOGIA ALLA PSICOLOGIA ESOTERICA	pag. 14
ANTICA SAGGEZZA E SCIENZA MODERNA <i>Curatore: Gianluca Fontana</i> OSTRICHE E PERLE... DI PENSIERO	pag. 18
LA COPPIA SUL SENTIERO <i>Curatore: Giorgio Ricci Garotti in collaborazione con Monica Giovannini</i> INNAMORARSI... E POI? (PARTE II)	pag. 20
MITOLOGIA E SENTIERO INIZIATICO <i>Curatore: Graziano Fornaciari</i> IL SESSO TRA TERRA E CIELO	pag. 22
IL RAJA YOGA E L'ESOTERISMO <i>Curatore: Luca Tomberli</i> I PIANI DELLA CREAZIONE	pag. 24
ASTROLOGIA ESOTERICA <i>Curatore: Maria Grazia Barbieri</i> LA CROCE MOBILE, CROCE DEL CRISTO CELATO	pag. 27
IL SENTIERO INIZIATICO <i>Curatore: Massimo Rodolfi</i> CHE COSA SIGNIFICA VERAMENTE MEDITARE (PARTE II)	pag. 30
PSICOLOGIA ESOTERICA <i>Curatore: Paola Spada</i> VOLONTÀ E POTERE	pag. 33
PSICOLOGIA SOCIALE E DEL LAVORO <i>Curatore: Diana Ferrazin</i> ESISTE UNA PREDISPOSIZIONE A "SUBIRE" L'INFLUENZA	pag. 35
LE FIABE DELLA MANU <i>Curatore: Manuela Baccin</i> LA REGINA LOUIS DAMA ILLUSTRE	pag. 37



EDITORIALE

Curatore: Massimo Rodolfi

PERCHÉ LA POLITICA

Il termine politica, come scienza e arte di governare lo stato, deriva dall'antico termine greco *polis*, 'città', considerata soprattutto come unione di cittadini. Il termine politica quindi dovrebbe avere il significato di prendersi cura dei cittadini, di una città, di uno stato e anche, eventualmente, del mondo intero. Ci si potrebbe chiedere che pertinenza abbia tutto questo con la trattazione di argomenti esoterici, tema di questa rivista. In realtà ci si figura spesso l'esoterismo come qualcosa che riguarda la conoscenza di remote dimensioni spirituali, che nulla hanno a che vedere con la realtà quotidiana di tutti i giorni. Ovviamente non è così. Casomai la scienza esoterica ha a che fare con l'integrazione consapevole di tutte le dimensioni dell'esistenza, affinché la nostra vita possa svolgersi nel modo più cosciente, utile ed innocuo che riusciamo a manifestare. L'energia vitale di quella forza che chiamiamo Primo Raggio, il Padre, altrimenti definita Volontà o Potere, si esprime anche attraverso la capacità di organizzare e governare le cose di questo mondo.

È evidente che lo stato attuale di coscienza dell'umanità è significativo nel determinare la qualità dell'attività umana in ogni campo di applicazione. Personalmente ritengo che il livello evolutivo della razza umana non si discosti molto da quello di un adolescente egoista, incentrato esclusivamente su di sé,

sulle proprie emozioni e sulla percezione di se stesso. Gli effetti di questo stato di cose sono evidenti, perché, dai rapporti personali a quelli tra gli stati, è abbastanza difficile riconoscere dei moventi disinteressati e miranti al bene comune. Le azioni quindi, sia degli individui sia dei gruppi e delle nazioni, sono più orientate verso l'accaparramento di benefici e privilegi, piuttosto che nella direzione di un progetto di crescita che superi i limiti soggettivi, di clan o statali. Sintetizzando molto ed operando un istantaneo sincretismo, possiamo affermare che secondo le più importanti religioni e tradizioni *salvifiche* dell'umanità, l'ignoranza, presupposto dell'egoismo e dell'incapacità di prendersi cura della vita piuttosto che deprenderla, è alla base della sofferenza umana. Ora, che l'umanità soffre e che sia in grado di produrre abnormi quantitativi di sofferenza è un dato che non richiede particolari esami di laboratorio. Consideriamo anche che non si discosta molto dal vero il fatto che i popoli hanno sempre i governi che si meritano, o se preferite, che riescono ad esprimere. Infatti è inutile che ci lamentiamo del comportamento di politici, non sia mai, ladri, se non siamo completamente certi dell'onestà che potremmo esprimere se noi fossimo al governo...

Questo è il vero problema. Non importa quale schieramento politico vada al governo, quan-

to piuttosto il fatto che, al di là delle idee politiche, esso è costituito di esseri umani che di sicuro non cambiano la loro profonda natura in funzione dell'ideologia. Altrimenti avremmo l'ideologia degli onesti e quella dei disonesti, invece che quelle di destra, di sinistra e di centro. Se fosse possibile cambiare la coscienza dell'uomo a partire dalla politica forse saremmo combinati meglio sulla faccia della terra, o forse no... In ogni caso, personalmente provo un grande rimpianto per la possibilità di una politica svincolata da ristretti interessi di parte, ammesso che sia mai esistita. Potrebbe essere una gran bella cosa il concorrere a creare le strutture atte ad organizzare la società in modo civile, democratico e volto all'interesse comune. Purtroppo, particolarmente in Italia, ma ovviamente non solo, sono ormai prevalenti gli interessi economici e di potere di vere e proprie cosche che si intrecciano molto bene con ciò che chiamiamo mafia. L'importante è far soldi, gestire potere, spartirsi privilegi, ad ogni livello, contro tutto e contro tutti. Alla faccia della *polis*. In questo contesto diviene funzionale propagare modelli di comportamento che non siano in contraddizione con le *tre esse* dominanti (soldi, sesso, successo); ecco allora che dai videogiochi alla televisione, passando per tutti i mezzi di comunicazione, si esprime una violenza che esalta l'egoismo come valore essenziale. Non meravigliamoci poi se in società *avanzate* come quella statunitense, modello per tutti i paesi opulenti, bambini di sei anni prendono psicofarmaci, anche i cani vanno dallo psicologo e ogni tanto qualche adolescente imbraccia un'arma da guerra e fa la sua bella strage paesana.

A fare tali affermazioni si rischia di dire dei luoghi comuni: magari il politico di turno, per

difendere i suoi privilegi, taccia di qualsivoglia discorsi di questo tipo, ma la realtà è che la politica ha dimostrato, fino ad oggi, la sua incapacità di risolvere i problemi dell'umanità. Mai come oggi l'uomo ha espresso un potenziale così distruttivo che è arrivato fino alla possibilità di annientare la vita su questo pianeta. Il fatto è che ben poco si sta facendo per arginare la voracità umana che depreda le risorse planetarie. Stiamo letteralmente distruggendo l'aria che respiriamo, ma vediamo prevalere le esigenze dello *sviluppo* su quelle della vita stessa. Sarà molto difficile modificare l'orientamento di questo sviluppo suicida; per farlo ci sarebbe bisogno di una politica illuminata, la cui azione fosse restituita al suo etimo originario, ma questo a sua volta richiederebbe *uomini* illuminati, mossi da amore, intelligenza e compassione, che sono alla base del potere non distorto. Ecco perché da tempo io, vecchio rivoluzionario della politica, ritengo che diffondere una cultura di innocuità sia la cosa più rivoluzionaria da farsi. La cosa più efficace che ho sperimentato in questo senso è la scienza esoterica, che permette di conoscere la propria vera natura e di indirizzarla verso realtà *concretamente* più elevate. Bisogna che prima siano illuminati gli uomini, poi sarà illuminata la politica; nel frattempo cerchiamo di fare del nostro meglio per non distruggerci.

Massimo Rodolfi



CONOSCERE LA CONOSCENZA

Curatore: Andrea Innocenti

IL TAOISMO E LA TEORIA DELLA RELATIVITÀ IMPLICAZIONI GNOSEOLOGICHE DELLA TEORIA DELLA RELATIVITÀ

Einstein e Lao-Tse sono vissuti in epoche ed in luoghi completamente diversi, ma la Luce della loro anima ha ispirato con la stessa forza e potenza la possibilità di entrambi di andare oltre l'immediata apparenza dell'umana percezione. Sia nel Taoismo sia nella teoria della Relatività, come da Einstein intesa, c'è un punto di riferimento e di comune convergenza. È un a-priori non dimostrabile, ma tale da unificare la dialettica degli opposti in una sintesi della Realtà che trascende la comune percezione della mente.

Einstein nell'enunciare la sua Teoria della relatività dà una nuova definizione dei concetti di spazio e di tempo, che potremo dire "operativa", cioè legata all'uso che in pratica se ne può fare. La nuova concezione di queste due categorie dell'esistenza ha conseguenze non indifferenti dal punto di vista del problema della conoscenza.

Viene decisamente superata la concezione aprioristica di Kant, che già la stessa matematica mette in discussione e si apre la strada verso una conoscenza basata sul relativo, che è ulteriormente avvalorata dalla costruzione teorica della teoria del "campo" che induce a sostenere la tesi, che la rappresentazione intuitiva del reale, in primo luogo quella della scienza stessa, sia superata da questa costruzione apparentemente astratta e sostenuta soltanto dal ragionamento della

matematica, questo perché i corpi, percepiti mediante l'intuizione come oggetti, diventano qualcosa di materialmente indefinito, sono soltanto "densità di campo" come la celebre equazione $e=mc^2$ (Energia eguale massa per velocità della luce al quadrato) prospetta. La dimensione verso la quale si sposta la conoscenza, si avvicina alla filosofia dei Sofisti, secondo la quale, l'utile e non il vero è il solo possibile obiettivo del ricercatore.

Ma questa possibile e conclusiva deduzione sulla teoria di Einstein, è profondamente errata. Infatti la teoria della relatività non solo permette di mantenere in sé ancora, come ampiamente accettata, la teoria classica di Newton, il cui valore di verità non viene mutato, purché si considerino fenomeni meccanici che comprendano velocità molto più piccole rispetto a quelle dell'ordine della luce (300000 km/sec), ma fatto ancora più significativo dà le formule che permettono il passaggio da fenomeni percepiti con modalità differenti, mantenendone così la sostanziale invarianza. Tutto ciò supporta la convinzione, tutto sommato aprioristica, dello scienziato, per la quale la Realtà è unica ed assoluta, al di là dell'apparenza, che soltanto la percezione determinata da punti di vista diversi, ci può fare apparire come assolutamente relativa.

La famosa frase da lui pronunciata "Dio non gioca ai dadi con il mondo" è dovuta

proprio alla polemica che ebbe con i fisici atomici sostenitori della meccanica quantistica, quali Max Born e Max Planck, perché non voleva accettare le basi casuali, indotte dal principio di "Indeterminazione" enunciato da Werner Heisenberg, che attribuiva alle sole leggi della probabilità il valore delle grandezze del moto, quali la velocità e la posizione delle particelle atomiche costituenti la materia.

Einstein difende ostinatamente la sua convinzione di causalità stretta nei fenomeni della fisica con queste parole: "L'idea che un elettrone esposto ad una radiazione possa scegliere liberamente l'istante e la direzione in cui spiccare il salto, è per me intollerabile. Se così fosse, preferirei fare il ciabattino, o magari il biscazziere, anziché il fisico."

Negli ultimi anni della sua vita cercò proprio di costruire una nuova teoria detta del "Campo unificato" con la quale poter inglobare i quattro campi di forza ai quali si possono ridurre tutte le interazioni conosciute. Cioè: l'interazione gravitazionale ovvero la forza d'attrazione fra due masse, l'interazione elettromagnetica dalla quale dipendono i fenomeni elettromagnetici, l'interazione forte che è responsabile delle forze nucleari, l'interazione debole che si manifesta in processi quali la radioattività delle particelle negative beta dei nuclei e nel decadimento di molte particelle instabili.

La soluzione di questo problema avrebbe permesso non solo di eliminare il binomio materia-campo, ma soprattutto trovare nella realtà quell'elemento unificante, che è sostanzialmente alla base di una concezione metafisico-religiosa, che vede od un Dio creatore trascendente oppure semplicemente un Principio Primo immanente, origine di tutte le cose.

IL TAOISMO ovvero La RELATIVITÀ del

fluire nell'UNO eterno ed immutabile.

Lao-tse, mitico fondatore del Taoismo, vissuto in Cina attorno al VI secolo avanti Cristo, esprime pienamente il concetto di indifferenziazione della Realtà attraverso l'interpretazione dei fenomeni naturali visti come un continuum di alternarsi di momenti contraddittori ed opposti: Il giorno e la notte, la luce ed il buio, la vita e la morte e poi ancora la vita ed ancora la morte, ecc.

Tutto finisce e poi ricomincia, in una serie infinita di mutazioni, secondo una meccanica precisa, imparziale, che non ammette deroghe ed è eterna. Questo divenire non è però né caotico né casuale, c'è un'armonia intrinseca, una costante, un ritmo, in una parola una norma "TAO". È con essa che la molteplicità trova l'unità, l'apparenza dei molti diviene l'Uno.

Il "Te Tao Ching" ovvero "IL libro della virtù della via", attribuito a Lao-tse, si propone di indicare proprio quel percorso. Con brevi epigrammi, senza pretendere di esprimere a pieno con la parola l'essenza del Tao, peraltro assolutamente indefinibile, pone all'intuizione del lettore la possibilità di percepire il costante ritmo della Vita, espresso attraverso la dinamica del continuo alternarsi del gioco dei contrari.

Il richiamo all'uomo di seguire la Norma e non altro, ha il significato di indurre una consapevolezza responsabile nella vita, perché solo in essa c'è il vero eterno Perché, basta saperlo ascoltare e cogliere.

È solo nel naturale e spontaneo allinearsi ad esso, arrendendosi completamente, che l'uomo trova l'unica possibile vera Libertà, in una parola è il "dharma" del sacro poema indiano la "Bhagavad-Gita" reso anche, facendo appello ad una forte, meditata ed ardua intuizio-

ne, dall'affermazione di Gesù "Io sono la Via, la Verità, la Vita".

Questi versi del Te Tao Ching per me possono ben rendere l'idea di ciò che intendo affermare:

Tutti al mondo riconoscono il bello come bello e da questo il brutto,

tutti al mondo riconoscono il bene e da questo il male.

Reciprocamente essere e nulla si generano, facile e difficile si completano,

lungo e corto si misurano, alto e basso si convertono,

suono e voce si armonizzano, il prima e il dopo si succedono.

Perciò l'uomo compiuto agisce senza agire, senza parole pratica l'insegnamento,

lascia che le diecimila creature crescano, agisce senza dirigere,

opera senza appropriarsi, proprio perché non si appropriano

nessuno gli si sottrae.

La Via è come un vaso vuoto,

si adopera ma non è mai colmo,

è un abisso, sembra generare tutte le creature, se spigolose le smussa,

se aggrovigliate ne scioglie i nodi,

se splendenti le attenua,

le fa minute come sabbia;

la sua profondità è senza tempo,

io non so da chi sia generata,

sembra anteriore al Sovrano celeste.

Concludendo questo brevissimo confronto, mi preme mettere in evidenza le possibili convergenze fra le due diversissime scuole di pensiero: entrambe colgono nettamente l'aspetto del relativo nel Mondo ed ambedue cercano di superarlo, Einstein attraverso le

formule fisico-matematiche che permettono il passaggio da un sistema di riferimento ad un altro e che garantiscono la sostanziale invarianza dell'essenza del Reale, Lao-Tse mediante la ferma convinzione dell'immanente Sapienza della Natura, alla quale offrire una completa resa.

Il comune a priori è il postulato che tutto è Uno e che Il Mondo, quale appare, è soltanto Relatività di percezione.

Andrea Innocenti



EDUCARE PER LA CONSAPEVOLEZZA

Curatore: Anna Grazia Fiorani

MATERIALI E SIMBOLI SULL'EDUCAZIONE

Penso che il momento educativo che stiamo vivendo nella nostra società sia abbastanza buio, al di là di tutti gli sforzi e di tutti i metodi che si adottano. Occorre meditare e seguire una linea di pensiero, servendoci dell'intuizione per agire sulla materia e sulle soluzioni che possiamo apportare come contributo evolutivo.

Pur avendo sempre pensato al processo educativo montessoriano come ad un mezzo educativo abbastanza rigido (nasce infatti come metodo rivolto a bambini con problemi), dopo averlo rivisto e rimeditato, mi ritrovo d'accordo rispetto a questo approccio metodologico, fatto di norme che disciplinano i sensi, e che possono agire ed avere dei risultati, a seconda dell'uso che ne fa un educatore, sul carattere del bambino.

Nella sua teoria e nelle sue osservazioni, la Montessori parla di dovere attuare un grande atto di liberazione, affinché le forze latenti dell'essere umano si possano sviluppare; ritengo che questo rappresenti un grande valore, che va nella direzione di una maggiore libertà. Condivido e riconosco che è veramente necessario un atto di volontà per liberarsi dalle catene di un sistema educativo che in buona parte non è al passo coi tempi evolutivi dell'essere umano.

Per fare questo passo, esiste ancora troppa paura, paura di perdere il controllo della si-

tuazione, come spesso sento dire. Ma quale situazione? Quale controllo? Se non abbiamo nulla di centrato nella nostra vita, e in qualsiasi cosa che stiamo vivendo?

Nella mia esperienza, vedo bambini che vorrebbero confrontarsi, sperimentare la libertà di capire, di crescere verso la verità e la conoscenza, verso l'espressione delle loro potenzialità. Purtroppo, quotidianamente, le istituzioni non comprendono, in quanto ritengono di essere loro il centro, e tutto si deve muovere di conseguenza.

Siamo noi adulti che abbiamo l'obbligo di inventare coscientemente materiale ludico finalizzato al gioco, in rapporto al quale l'educazione dei sensi sia indiretta e subordinata all'educazione e alla disciplina di un'attitudine verso la Vita, la quale possa stimolare la capacità di vivere entro le leggi della Vita stessa. Questi materiali ci possono dare la possibilità di entrare in contatto con ciò che è superiore a noi.

Alcuni dei materiali ludici che vengono usati in ambito scolastico hanno un significato spirituale ben definito, come il cerchio, il globo, il triangolo e altri simboli della natura, che possono diventare simboli di perfezionamento ed equilibrio. I giochi o "trastulli" di Dionisio, per esempio, che la tradizione vuole fossero i dadi, la trottola, la palla e lo specchio, possiedono un significato occulto. I dadi rappre-

sentavano i cinque solidi platonici che danno l'asse di sviluppo degli elementi chimici e dei cristalli, la trottola era il modello dell'atomo fisico, la palla il modello della terra, e lo specchio il simbolo dei sette piani su cui si riflette il progetto creativo del Logos planetario, l'entità nella quale siamo contenuti.

Lo Spirito che sta alla base di tutto ciò è lo Spirito che deve intessere la nostra ricostruzione educativa e che necessariamente dobbiamo congiungere alle cose fisiche, ai loro archetipi spirituali, per passare così dalla percezione coi cinque sensi alla conoscenza di quello che viene riflesso nel mondo fisico sempre per mezzo di esse.

Il bambino, mentre gioca, si sente nell'eterno reale e vive nel tempo e nell'irreale, è al lavoro a servizio dell'Universo: questa percezione dovrebbe essere presente anche quando crescerà. Penso ad esempio ai pezzi a combinazione che compongono un rebus: quando si cerca di comporre i pezzi che non combinano, ci troviamo nella confusione, nel caos, se invece proviamo a riunirli in altro modo, tutto un mondo prende vita. Un gioco come il puzzle dunque può essere educativo: se poi un educatore che sta accanto al bambino ha chiaro il significato che esso può racchiudere, lo può arricchire in modo crescente di tale significato, a seconda dell'età del bambino, della sua percezione e della sua capacità di comprensione.

Ritornando indietro negli anni, ho ancora indelebile il ricordo del fascino e della piacevolezza che provai nel giocare con una bilancia e con i suoi diversi pesi; a posteriori posso riconoscere in quei momenti i miei primi rudimentali esperimenti nel trovare il maggiore equilibrio possibile, equilibrio dove i piatti della bilancia fossero allineati, equilibrio che

ora da adulta continuo a ricercare anche se gli strumenti sono diversi. Anche un oggetto simbolico come la bilancia è un ottimo gioco che porta alla conoscenza dei vari principi educativi che sono alla base della vita: essi influenzano e sostengono fondamenti come la giustizia, l'armonia e un temperamento privo di pregiudizi; il ferro è sicuramente più pesante di una piuma, ma un peso di ferro può fare equilibrio ad una certa quantità di piume. Ogni diversità si può in qualche modo accomodare nell'armonia della vita, nella quale ogni cosa ha un suo punto di equilibrio. Sta in noi adulti essere propositivi e ricercare un gioco che possa accompagnare il bambino in questa ricerca senza sosta.

Essendo il macrocosmo illimitato, il microcosmo ne riflette in un certo grado i poteri e le qualità, per cui penso alla necessità di dovere escogitare un materiale scolastico da utilizzare nella pratica che esprima le Grandi Verità della Vita, che altro non sono che le basi e le radici dell'evoluzione. Non possiamo che tenere conto della limitatezza umana che, se applicata con intento creativo, può comunque essere sufficiente per le necessità del momento, e divenire sempre più efficiente.

Quando diamo ad un bambino un gioco o un oggetto con cui giocare, dobbiamo pensare che ci possa essere una connessione tra l'oggetto e la Verità; penso che noi adulti dovremmo avere l'obbligo di essere nella posizione di dare un significato spirituale e diretto agli oggetti, anche se a volte sembrano insignificanti, o a prima vista non importanti. Il bambino, crescendo, deve potere tornare indietro col pensiero alle esperienze dell'infanzia, riconoscendole come elementi importanti per accedere alla propria parte spirituale. Sicuramente occorre un atto di volontà, facendo

si che tutto si realizzi in modo limpido, per trovare una modalità che permetta al bambino che sta giocando di vivere il proprio gioco come una parte del gioco della Vita, affinché possa passare quasi impercettibilmente dall'uno all'altro.

Siamo anelli di congiunzione tra l'anima e i suoi corpi: l'anima ha un progetto da realizzare, l'educatore deve semplicemente coadiuvare questo processo. Egli deve agire nel modo più neutrale possibile, senza reprimere o distorcere, tenendo nella giusta considerazione la necessità evolutiva di ogni singolo bambino. Per necessità evolutiva intendo una sensibilità che permetta il riconoscimento di ciò che è effettivamente necessario, al fine di soddisfare le intenzioni e i desideri dell'anima che deve crescere. Agendo in questo modo, l'educatore diviene "illuminato". I corpi devono imparare a compiere il processo di ricapitolazione con rapidità progressiva, di volta in volta che le vite si susseguono. L'educatore è dunque un intermediario: sicuramente il suo operato serve molto per lo sviluppo dei sensi, che rappresentano i mezzi necessari attraverso i quali sia possibile un contatto più aderente alla vita. I sensi tendono ad agire in modo automatico, perciò debbono essere educati e finalizzati ad una maggiore capacità percettiva.

Ogni cosa che il bambino conosce fisicamente gli trasmette anche un significato più profondo. Nella Legge del Perfezionamento della Vita dobbiamo divenire sempre più capaci di riadattarci alle domande del nostro Spirito piuttosto che da quelle dettate dalla carne. Ecco perché è importante ri-orientare i processi educativi. Genitori ed educatori devono prendere una posizione e stare dalla parte dell'evoluzione a favore dell'Anima

e non contro di essa, perché quando non si lavora per lei, anche se inconsapevolmente, si lavora contro di lei e contro la sua manifestazione. Prendere una posizione significa diventare ambasciatori nello spazio tra il corpo e l'Anima.

Quando prendiamo seriamente un bambino si instaura immediatamente un profondo cameratismo: il bambino chiede semplicemente, che l'adulto che gli è accanto sia naturale e che sia se stesso in modo non artificioso; se si gioca ai pirati, anche l'adulto deve essere un pirata, nei limiti dell'immaginazione, ma deve fare bene la parte, essere assorto con tutta sincerità. Questa è una delle lezioni che ci danno i bambini, e che dovremmo conservare in qualità di adulti.

Ogni oggetto può divenire fonte di gioco, ed ogni oggetto ci rimanda ad un archetipo dal quale percepire l'armonia dell'esistenza.

Anna Grazia Fiorani



LETTERATURA E SPIRITUALITÀ

Curatore: Anna Todisco

L'ARTE DELLA FELICITÀ

Continuando a parlare di felicità:

Vedi dunque che se ottengono la supremazia gli elementi migliori dell'anima che guidano a una vita ordinata dall'amore della sapienza, i loro giorni su questa terra saranno beati e in piena armonia, perché sono padroni di se stessi e misurati, avendo assoggettato ciò che produce il male nell'anima e liberato ciò che è fonte di virtù.¹

Sembra tutto chiaro e soprattutto semplice: la felicità può essere di questo mondo. Com'è allora che la vita umana è costellata di dolori, difficoltà, sofferenze, delusioni? Cos'è propriamente la felicità, che ognuno affannosamente ricerca nella propria esistenza?

Questa felicità esiste, lo sappiamo. L'abbiamo vista nella pace, nella grande immagine di una meravigliosa visione; abbiamo avuto tale felicità in noi e non ne potremo mai dubitare. Se ammettete che la vita esiste per raggiungere la felicità, dovete mettere da parte tutto ciò che non serve per il suo raggiungimento. [...] O voi che vi sforzate, che lottate, che soffrite e che vi affaticate eternamente per soddisfare le vostre aspirazioni, è forse la ricchezza? È forse la gloria? Il benessere materiale? L'amore? [...] Voi credete sia una di queste cose; ma io vi dico che non è così.

Ciò che voi perseguite senza tregua, giorno e notte, è la FELICITÀ. Tutte quelle cose [...] sono le lenti attraverso cui cercate di vedere la Felicità.²

Bene. Cosa occorre allora in pratica per essere felici? Annosa ed eterna questione su cui l'uomo si interroga da sempre senza riuscire a trovare una risposta. Unica certezza, secondo il noto luogo comune, sembra essere che *i soldi non fanno la felicità.*

Tenzin Gyatso, il quattordicesimo Dalai Lama, ritiene che la felicità non solo è un nostro diritto, ma che è lo scopo stesso della vita. Contrariamente alla concezione freudiana, secondo la quale l'idea che l'uomo possa essere felice pare non rientrare nel piano della creazione, egli ritiene la felicità un obiettivo reale, raggiungibile compiendo passi concreti, anche se non è cosa semplice.

L'arte della felicità di Tenzin Gyatso non attinge a credenze religiose o verità assolute, ma è la conquista e l'esercizio di una pratica quotidiana, difficile e tuttavia possibile: conoscere se stessi, capire le ragioni degli altri, aprirsi al diverso, guardare le cose in modo nuovo. In una parola, riscoprire la qualità umana per eccellenza: la compassione.³

In altri termini, quello che può aprirci le porte

della felicità è una disciplina interiore che ci aiuti a trasformare gli stati mentali negativi, come la rabbia, l'odio, l'avidità, e a coltivare quelli positivi, come la generosità, la gentilezza, la tolleranza. Chiunque, indipendentemente dalle proprie condizioni sociali o dalla religione professata, applicandosi con disciplina a tale metodo può raggiungere una stabile e profonda serenità interiore che gli permette automaticamente di acquisire una visione del mondo ed un approccio alla vita positivi e gioiosi.

La vera felicità [...] è stabile e durevole. La felicità da cercare è quella che resta nonostante gli alti e bassi della vita e le normali oscillazioni dell'umore, quella che appartiene alla matrice stessa del nostro essere.⁴

Per trovare la felicità [...] dobbiamo prima stabilire che questo regno, questa dimora [...] esistono in noi stessi, in ciascuno di noi. Non esiste alcun Dio esterno che ci obblighi a vivere nobilmente [...] non c'è che la voce della nostra coscienza, che ci dà il criterio per pesare sulla bilancia le cose che sono giuste o sbagliate.

Voi non siete né schiavi né fantocci, ma dèi in procinto di scoprirvi [...] eredi dell'Universo stesso.

La pioggia cade sulla sommità del monte ed il fiume fluisce verso il mare. Attraverso molte vallate e deserti trova la sua via. Eppure né il cielo né il mare si preoccupano della direzione che prende il fiume. Ciò che importa è la Sorgente e la Meta. Se la Sorgente si inaridisce, il fiume cessa di scorrere. Così è dell'Uomo. Cessate di [...] preoccuparvi [...] Se siete la Sorgente, riversatevi nell'Universo e conoscerete l'estasi di fluire. Non perdetevi

tempo a considerare le illusioni del deserto. I miraggi che ci ingannano, sono creazioni nostre [...] Fate ciò che vi rende felici ed agirete rettamente.⁵

La conoscenza del proprio Sé è il più grande conseguimento e sinonimo di realizzazione e felicità. Felice è colui che, riconoscendosi come frammento divino, uniforma la sua volontà alla legge che tutto governa nell'universo.

La felicità è donata all'essere umano dall'espressione delle sue intrinseche capacità che si svelano progressivamente in una crescita sana e normale; la capacità che conferisce gioia per eccellenza è la capacità di amare, seguita dalla capacità di conoscere, di volere e di creare.

La felicità è vivere in accordo con la volontà universale, l'accordo con la volontà universale vuol dire operare per l'armonia, l'amore e la saggezza senza compenso né aspettative, cercando solo di "fare bene" come espressione della propria natura, come il sole che per sua natura splende.⁶

Anna Todisco

¹ PLATONE, *Fedro*, Laterza, Bari 1927

² R. ROMITI (a cura di), *Così parlò Krishna-murti*, BIS, Torino 1991

³ DALAI LAMA E HOWARD C. CUTLER, *L'arte della felicità*, Mondadori, Milano 2000

⁴ Ibidem

⁵ R. ROMITI (a cura di), op. cit.

⁶ L. BOGGIO GILOT, *Pensieri*, «Vidya», giugno 2004



FITOTERAPIA ENERGETICA

Curatore: Donatella Donati

IL MONDO NASCOSTO DEGLI ALCALOIDI

All'interno del complesso fitoterapico, che genera una risposta nell'organismo, possiamo trovare diversi principi attivi, tra cui gli alcaloidi. Il loro nome deriva semplicemente dall'attività basica intrinseca e la loro struttura ha origine generalmente da due gruppi di precursori: gli amminoacidi e i terpenoidi.

Gli alcaloidi sono tra i principi attivi più conosciuti, sotto un profilo generale e di tossicità, ma sono allo stesso tempo sostanze oscure e piene di attività contrastanti e complesse. Sono estremamente attivi anche in piccole dosi, determinano rapidamente reazioni farmacologiche nel nostro organismo, soprattutto a livello del sistema nervoso centrale, e proprio per questa caratteristica possono essere facilmente isolati e usati nel campo della ricerca.

Nella biochimica del mondo vegetale gli alcaloidi fanno parte di quei principi attivi definiti metaboliti secondari, cioè sostanze che non servono direttamente alla vita del vegetale, ma sembra che siano prodotti di scarto della pianta. A dire il vero, si pensa che siano comunque dei mezzi di difesa della pianta, che allontanano insetti e predatori e, al tempo stesso, alcuni di essi sono sostanze con attività attrattiva nei confronti di specifici impollinatori. Un'altra caratteristica interessante è la basicità, che, suppongo, sia un forte deterrente per gli acidi che potenzialmente

possono danneggiare l'organismo vegetale fino a causarne la morte.

Tra le piante che sviluppano alcaloidi ci sono le Solanacee, le Ranunculacee e le Papaveracee. Le piante che contengono alcaloidi hanno generalmente semi colorati e appariscenti nei quali troviamo questi principi attivi, che si possono trovare anche in fiori luminosi e attraenti o nei rizomi o nelle radici a seconda della necessità difensiva della pianta.

Tra le piante medicinali che hanno un alto contenuto di alcaloidi troviamo l'Atropa belladonna, che deve il suo nome al fatto che nel Medioevo le donne usavano l'estratto della pianta come collirio perché creava dilatazione oculare, rendendo lo sguardo più luminoso ed accattivante, la Datura Stramonium, o stramonio, nota come pianta cardiottossica, il Peumus boldus o Boldo, che ha azione spasmolitica e coleretica e tante altre. Sono stati scoperti anche degli alcaloidi con attività antitumorale, come la vincristina e la vinblastina della Vinca Rosea e il taxolo del Taxus Baccata. Altre piante, come l'Uncaria Tormentosa, contengono alcaloidi che sembra abbiano un'attività specificatamente immunomodulante. Poi ci sono gli alcaloidi usati a scopo stupefacente, come cocaina, mescalina ed eroina, che sono tutte sostanze di origine vegetale, e che causano allucinazioni e rendono possibile, per breve tempo, un senso di "be-

nessere" nel nostro campo percettivo con tutti gli effetti collaterali del caso...

Diverse quindi sono le attività e le caratteristiche tra un alcaloide e l'altro e molto diverso può essere anche lo scheletro chimico, ma, meditando su, possiamo trovare energeticamente delle grandi affinità.

Gli alcaloidi hanno una struttura chimica che io definirei solida e forte che genera nel principio attivo stesso un grande equilibrio e una grande imponenza. Gli alcaloidi ciclici derivano tutti da precursori alifatici, cioè alla base del loro scheletro chimico c'è un anello benzenico generato dai legami tra gli atomi di diversa natura che creano delle forme geometriche chiuse, solitamente esagonali o pentagonali che mi riportano a pensare a dei simboli ben precisi che, come è noto in campo esoterico, racchiudono sempre una qualità specifica.

Queste sostanze agiscono sul sistema nervoso centrale e grazie alla scoperta dell'attività fisiologica di alcuni alcaloidi su determinati recettori sono state trovate, sostanze endogene di valenza analgesica come le endorfine e le encefalite, responsabili della mancanza di sensibilità al dolore.

Chi mi dice che alcune piante non utilizzino gli alcaloidi come endorfine endogene? Oppure come sostanze repellenti e deprimenti per salvaguardarsi dal dolore? Non conosciamo in realtà che cosa sia per una pianta il dolore, come lo interpreta e come lo contrasta. Non sappiamo a quale frequenza vibratoria appartenga, per una pianta, la qualità della paura... io non escluderei questa possibilità, la natura non lascia niente al caso o, come diceva un grande fisico, Albert Einstein: "Dio non gioca a dadi".

Dio non gioca a dadi senz'altro, ma spesso ci dà la possibilità di fare grandi scoperte at-

traverso mezzi molto semplici, come le analogie e l'attenzione al mondo sottile. Molti scienziati hanno trovato la via giusta nei loro esperimenti attraverso dei mezzi non propriamente scientifici come i sogni. Uno di questi scienziati è stato il chimico Kekulé, scopritore della molecola del benzene, che vide, in dormiveglia, la forma di un serpente che si mordeva la coda (che ricordava la struttura ciclica che cercava); da questa intuizione si scoprirono poi innumerevoli strutture chimiche.

Le scoperte vere le facciamo lavorando su di noi, ascoltandoci, sognando e rendendo vivi i nostri desideri. Questa pratica di ascolto non uccide nessuno, ma al contrario rende vive le nostre parti più profonde. Allora gli alcaloidi non servono più per produrre droghe e simili sostanze perché il ben-essere ce lo conquistiamo con l'attenzione a noi stessi, e lo manteniamo attraverso la tecnica meditativa che stimola la produzione di endorfine (questo è scientificamente provato) senza farci del male e alimentando la via del progresso interiore. Se cerchiamo di realizzare i nostri desideri e trasformiamo la nostra materia più "vile", apriamo le porte alla vita, e possiamo ascoltare i messaggi e vedere oltre quello che la materia rappresenta. Questa è la vera scienza, un punto di arrivo e allo stesso tempo un punto di partenza.

Donatella Donati



NUOVO INSEGNAMENTO ESOTERICO

Curatore: Fabio Ricchetti

VERSO LA COSCIENZA DELL'ANIMA - (PARTE II): DALLA PSICOLOGIA ALLA PSICOLOGIA ESOTERICA

Nell'articolo precedente abbiamo considerato l'evoluzione umana da una prospettiva a lungo termine. Lo abbiamo fatto con l'intento di chiarire il senso del conflitto interiore che attanaglia da sempre gli esseri umani e che raggiunge il suo culmine in determinati momenti dell'evoluzione. Abbiamo visto come questa tensione, alla quale l'umanità è stata sottoposta, sia stata applicata dalla Gerarchia Planetaria con fine deliberato e con il preciso intento di accelerare l'evoluzione della coscienza.

Abbiamo visto poi come la sperimentazione degli opposti e la comprensione della loro unità di fondo, consentiranno il superamento dell'attuale stato di conflitto che si tradurrà in una nuova sintesi unitaria. L'effetto sarà quello di restituire all'uomo le chiavi perdute della conoscenza.

Vediamo ora come questo processo si sta svolgendo e come si stia lentamente delineando all'orizzonte il profilo di una scienza unica.

A tal proposito riprendiamo la prospettiva storica al punto in cui l'abbiamo lasciata nell'articolo precedente, in seguito alla formazione delle due polarità che hanno preso la forma di dialettica tra Scienza e Fede.

Con il procedere della ricerca scientifica l'obiettivo si è concentrato non solo sui fenomeni esteriori ma anche verso la speculazio-

ne sulla natura umana, in precedenza dominio incontrastato della filosofia e della religione. Questo processo è culminato, ad inizio secolo, in una importante conquista della coscienza umana: *la nascita della Psicologia*.

Il contributo dato dalla psicologia allo sviluppo umano è stato sicuramente prezioso. Fino all'avvento di Freud infatti, tutto ciò che riguardava la *scatola nera* umana, era avvolto da un dogmatico mistero. Dal punto di vista delle moltitudini, l'unica spiegazione ai comportamenti umani era fornita dalla arcaica logica del peccato e della ascetica rinuncia ad esso.

Se dal punto di vista dei fenomeni esteriori, il pensiero scientifico aveva affrancato l'uomo dalla schiavitù della superstizione, ciò non era ancora avvenuto per quel che riguardava l'aspetto interiore che era ancora in larghissima parte luogo di conflitto tra le forze del bene e quelle del male.

La rivelazione dell'inconscio e l'intuizione dell'esistenza di precise leggi di funzionamento che lo governano, hanno rappresentato quindi l'inizio di questo affrancamento: un primo sguardo delle moltitudini dentro la scatola nera umana.

Sigmund Freud, come abbiamo accennato, fu il primo iniziatore, colui che raccolse le speculazioni ed i fermenti del secolo precedente e diede inizio alle scienze psicologiche

come le intendiamo noi oggi. Egli introdusse il concetto di Inconscio, di *Es*, *Io* e *Super-Io* e quello molto importante di energia psichica o *libido*, e con questi presupposti, ipotizzò di poter spiegare scientificamente i meccanismi che regolano la psiche e le sue alterazioni o *nevrosi*. Queste sarebbero derivate dalla frustrazione di bisogni *istintivi* primari particolarmente presenti nel periodo dell'infanzia e successivamente *rimossi* a causa della loro incompatibilità con il mondo oggettivo.

Il rimedio starebbe, secondo Freud, nel lasciare sviluppare gli istinti senza intralci in modo da impedire il formarsi della nevrosi.

Le teorie furono sperimentate nella pratica terapeutica della psicanalisi e, nonostante le leggi intuitive fossero sostanzialmente confermate dalla pratica, si toccò ben presto un problema ancor oggi di difficile soluzione: quello che fu definito come *coazione a ripetere*.

Con questa espressione si definì il fatto apparentemente inspiegabile che, anche quando l'individuo diveniva consapevole delle proprie responsabilità nella generazione di eventi dolorosi, tuttavia gli risultava impossibile abbandonare quei tipi di comportamenti nevrotici.

Freud tentò di risolvere la questione introducendo ciò che chiamò *pulsione di morte*, teoria secondo la quale nell'uomo risiederebbe una primordiale pulsione di tipo autodistruttivo che lo sospingerebbe ad agire in contrapposizione alla naturale tendenza verso la felicità.

In questo modo la condanna dell'uomo sarebbe stata definitiva in quanto insita nella propria natura biologica.

Dopo Freud, contributi fondamentali allo studio psicologico, furono dati dai due suoi allievi più geniali - Wilhelm Reich e Carl Gustav Jung - che, in seguito allo sviluppo delle loro teorie

si distaccarono dal loro maestro originario.

Wilhelm Reich evidenziò per primo lo stretto legame tra il concetto aleatorio di psiche e il corpo fisico. Egli scoprì come i conflitti emotivi rimossi si somatizzino nel corpo formando quella sovrastruttura che egli chiamò "armatura caratteriale". Ma soprattutto rivelò come la natura di queste armature o corazze sia comunque *vibratoria*, *energetica* e *vitale* ed il loro effetto sia quello di distorcere la *normale capacità dell'individuo di provare piacere*. L'importantissima conclusione alla quale arrivò lo portò quindi a contraddire il principio della *pulsione di morte*, affermato da Freud, sostenendo l'esatto contrario: cioè che le strutture nevrotiche sopraccitate, traendo la loro origine da tendenze distruttive non riconosciute, possono essere eliminate liberando proprio quella stessa distruttività che le mantiene in essere.

Il punto fondamentale è che questa distruttività, lungi dall'essere connaturata all'essere umano, può invece essere liberata nei modi opportuni, ed, una volta compiuto, *si scopre l'esistenza di un nucleo positivo che è naturalmente "sociale" e non distruttivo* e che porta l'individuo ad essere spontaneamente creativo e responsabile.

L'opera da compiere, secondo Reich, era quindi quella di scoprire e rimuovere le sovrastrutture che impediscono la naturale espressione di questa parte vitale dell'essere.

Le importanti conclusioni a cui arrivò danno una spiegazione della natura delle forze distruttive all'interno dell'uomo. Queste ultime non erano più quindi frutto di tendenze maligne insite nell'essere umano, ma erano strutture che egli poteva iniziare a comprendere e modificare.

Egli fornì, allo stesso tempo, la prova che

l'uomo non era "dannato biologicamente" come sostenuto da Freud.

Il lavoro di **Carl Gustav Jung** possiamo ritenerlo complementare a quello di Reich. Se questo infatti approfondì l'aspetto biologico e sociale della psicologia, Jung trattò invece l'aspetto della psicologia del profondo, studiando la natura dell'inconscio e rivelando il legame con il simbolismo religioso e mitologico attraverso il linguaggio degli *archetipi*. Egli scoprì come l'inconscio, oltre ad un aspetto individuale, sia parte di una dimensione più ampia chiamata *inconscio collettivo* che lo rende unito sui piani sottili a tutti i membri del genere umano e rende possibile spiegare fenomeni apparentemente sovranaturali come predizioni passate, future ed altri fenomeni da sempre relegati nell'ambito della religione o delle arti occulte.

Dal punto di vista del lavoro psicologico, secondo Jung la risoluzione delle nevrosi passava attraverso quello che definì *processo di individuazione* ovvero un processo che portava l'individuo ad affrontare i lati nascosti di sé - che nella loro totalità costituiscono l'*Ombra* - arrivando alla loro integrazione e quindi alla liberazione del *Sé più profondo*. La manifestazione di questa parte di noi, che è parte integrante dell'inconscio collettivo, mettendoci in sintonia con il lato più profondo della vita, costituisce di fatto la guarigione dell'individuo.

Oltre all'uso dei *sogni*, uno dei metodi di introspezione utilizzati per comprendere il linguaggio dell'inconscio ed avere accesso ai contenuti profondi della psiche, fu da lui chiamato *Immaginazione attiva* che è molto simile (e probabilmente derivata) da alcune tecniche di meditazione appartenenti alla tradizione orientale che egli ben conosceva.

Per concludere il breve prospetto storico, che è non può che essere una generalizzazione di un fenomeno ben più complesso, arriviamo al giorno d'oggi. I due psicologi sopraccitati (Reich e Jung) sono ad oggi relegati ai margini della moderna psicologia che risulta ancora di fatto ampiamente fondata sulle teorie freudiane. I motivi risiedono certamente nelle potenzialità innovative delle loro tesi che l'umanità non è stata, fino a questo momento, in grado di accogliere e sviluppare appieno.

Di fatto la psicologia oggi non è completamente in grado di rispondere alle esigenze di parti sempre più grandi dell'umanità che necessitano di comprendere i perché della propria sofferenza e soprattutto necessitano di mezzi con cui potersene affrancare. La psicologia generalmente, per lo stesso modo in cui è nata, cioè dall'osservazione razionale ed esteriore dell'oggetto psiche, non ci fornisce strumenti adeguati per addentrarci a comprendere le complessità della coscienza. Per cui spesso il trattamento psicoterapeutico risulta insoddisfacente o non sufficiente non raggiungendo le adeguate profondità.

Sicuramente un normale trattamento psicanalitico non è sufficiente quando l'individuo in questione ha una certa aspirazione spirituale che lo porta alle seguenti realizzazioni:

- In primis che tutto ciò che determina i propri accadimenti non può essere frutto del caso ma, l'alternarsi di circoli viziosi e l'osservazione accurata, lo portano al convincimento che vi debbano essere leggi precise di funzionamento.
- In secondo luogo che la diatriba tra gli opposti debba trovare la propria risoluzione in un sistema che consenta di includere sia le tendenze spirituali, impossibili da sradicare, sia gli aspetti apparentemente non spirituali,

perché in essenza tutto deve essere di natura spirituale.

Oggi sempre più esseri umani si riconoscono in questi valori e sempre di più ammettono più o meno esplicitamente l'esistenza di una dimensione spirituale interiore, quella dell'Anima, responsabile del destino dell'individuo. E sempre di più questa dimensione è riconosciuta come qualcosa che supera le barriere settarie imposte dalle religioni, ma che include l'umanità intera in un unico disegno nel quale ogni cosa trova il suo giusto posto. L'umanità necessita quindi di strumenti nuovi che possano permettere quel cambiamento che attualmente la psicologia non è in grado di offrire.

Ciò naturalmente nulla toglie all'importanza avuta da questa scienza nell'affrancamento dell'uomo dalla superstizione e nell'inizio di quel percorso che porterà un giorno allo stabilirsi di un sistema unificato di conoscenza. In realtà infatti possiamo cogliere nello sviluppo della psicologia, l'embrione di quella Scienza futura che unirà in sé entrambi gli aspetti e condurrà quindi alla conoscenza scientifica di quell'entità che possiamo chiamare Dio.

Ed in effetti etimologicamente la parola psicologia rimanda allo studio dell'Anima. Quindi se questa vorrà rispondere pienamente al proprio mandato e se vorrà essere all'altezza delle aspirazioni umane, dovrà necessariamente volgersi all'interno e riappropriarsi di quella dimensione spirituale che le è propria per definizione. Per fare questo dovrà rivolgersi a quel patrimonio di conoscenze interiori che da millenni l'Oriente accuratamente cela. Nelle discipline spirituali dell'Oriente stanno infatti le chiavi della conoscenza delle leggi che governano i piani soggettivi dell'esistenza. Occorrerà comprendere, come i sim-

boli che rivestono gli scritti orientali, celino una conoscenza approfondita delle strutture del micro e del macrocosmo e come queste conoscenze, non solo completino e si integrino mirabilmente con quanto già acquisito, ma possano anche dare un grande impulso a nuovi ed inaspettati orizzonti di conoscenza. L'integrazione del sapere scientifico occidentale con la conoscenza spirituale dell'Oriente consentiranno il prossimo sviluppo della psicologia in quello che sarà chiamata Psicologia dell'Anima o **Psicologia Esoterica**. In realtà questo processo di fusione è già in corso da tempo; oggi lo si può ben vedere nella grande diffusione delle pratiche orientali di questi ultimi anni e nella tendenza al sincretismo delle diverse correnti, specchio del fatto che parti sempre più larghe dell'umanità aspirino a superare i fanatismi settari che da troppo tempo fomentano divisioni e lotte.

Nel prossimo articolo avvicineremo ulteriormente l'obiettivo e vedremo cosa ancora manca per sancire la nascita definitiva di questa Scienza; negli articoli successivi ci dedicheremo poi all'illustrazione di quegli aspetti delle tradizioni orientali e scorgeremo il disegno unitario che si cela sotto le apparenti differenze formali. L'intento è quello di percepire come, i simboli da sempre presentati, costituiscano una base indispensabile per la Scienza futura che non potrà che confermare, come già sta facendo, la perfezione della Legge (*Dharma*) che vige la manifestazione del Tutto. In questo si può ricercare il senso di *Purnam*, la Pienezza di tutto ciò che è.

Fabio Ricchetti



ANTICA SAGGEZZA E SCIENZA MODERNA

Curatore: Gianluca Fontana

OSTRICHE E PERLE... DI PENSIERO

A svegliarla, quel giorno, fu l'aroma del caffè. Lei aprì gli occhi e vide qualcosa che aveva visto cinquant'anni prima e poi mai più: suo marito che, sorridendole, teneva in mano il vassoio della colazione. Era la mattina di Natale. Lei, incredula, ricambiò il sorriso e, prendendo il vassoio, dietro la tazza di caffè, vide una busta. Guardò di nuovo lui, continuando a sorriderle, lui disse: "Aprila!". Lei la aprì e vi trovò due biglietti aerei per Parigi, con partenza il 31 dicembre.

Si erano sposati cinquant'anni prima. Il sogno di lei sarebbe stato fare il viaggio di nozze a Parigi, ma a quel tempo non se lo erano potuto permettere. "Prima o poi ti ci porterò", le aveva promesso lui. Poi gli anni erano passati, la situazione economica era migliorata, ma quel viaggio non lo avevano mai fatto. Per lungo tempo lei, puntualmente, ogni anno aveva rimproverato a lui la promessa fatta e non mantenuta, ma lui, per una ragione o per l'altra, aveva sempre continuato a rimandare. Così, con gli anni e con l'età, lei aveva finito per rassegnarsi, accettando la cosa, insieme alla pigrizia di suo marito! Poi, in prossimità di un Capodanno, dieci anni or sono, tra sé e sé lei pensò: "Ciò che a me importava non era tanto andare a Parigi, ma andarci con l'uomo che ho sposato. Non è stato possibile, perché mi sono scelta un uomo pigro! Tuttavia, siccome so che, da seduto nel salotto di casa,

anche a lui piace... viaggiare, potremmo fare il nostro viaggio a Parigi così." E così fu. E fu un successo. Sotto Natale, lei faceva visita alle agenzie di viaggio della zona procurandosi i cataloghi. Li sfogliava prima lei da sola, progettando le tappe, e poi la sera, insieme con il marito, facevano... il viaggio. E ogni anno aggiungevano qualcosa di nuovo. E di anno in anno quel viaggio diveniva sempre più bello e condiviso, finché quella mattina di Natale lui le portò quella busta.

Cosa sia successo dopo è facile immaginarlo e non serve scriverlo. Ma un particolare va ricordato. La sera di quel 31 dicembre lui la portò a cena nel più famoso ristorante di pesce di Parigi, ordinando ostriche e champagne. Quando furono serviti, lei si trovò di fronte un piatto con un'unica grande ostrica chiusa. "Aprila!", disse lui. Lei la aprì e vi trovò una bellissima perla bianca. Allora lui, sorridendo, le chiese: "Sai quanto tempo ha impiegato il granello di sabbia entrato nell'ostrica per diventare questa perla?". "No, non lo so.", rispose lei. "Il tempo che a me è servito per decidere di portarti a Parigi!"

Sembra incredibile, eppure all'origine della più bella di tutte le perle c'è un semplice granello di sabbia! Il miracolo della trasformazione inizia quando il granello entra in un'ostrica, il noto mollusco bivalve, dalla conchiglia tondeggianti, che vive a piccola profondità,

abbrabicato alle rocce. Quando il granello entra nella conchiglia, il mollusco lo identifica come un corpo estraneo capace di produrre irritazione ai suoi tessuti. Per scongiurare questo pericolo, l'animale ricopre il granello con un materiale ricavato dallo strato interno della sua conchiglia. Questo materiale chimicamente è costituito per gran parte da aragonite, un particolare cristallo di carbonato di calcio. Esso possiede delle elevate qualità meccaniche, come la durezza, e soprattutto assume generalmente uno stupendo colore bianco iridescente. Il nome di detto materiale non poteva essere più azzeccato: madreperla. Sì, perché costituisce davvero la madre della futura perla, un po' come il granello di sabbia ne è il padre. L'ingresso del granello nella conchiglia avveniva solo accidentalmente prima che l'uomo scoprisse questo piccolo miracolo della natura. Da quel momento, l'uomo ha cominciato anche a far crescere perle con forme diverse da quella solita, sviluppando l'arte di introdurre nella conchiglia un frammento in materiale plastico avente la forma voluta. Esistono naturalmente perle di vario pregio. Per tutte, comunque, la gestazione è lunga e richiede anni. Ogni giorno, però, si verifica un piccolo passo in avanti: il granello gira nella conchiglia, il mollusco lo riveste di madreperla e le dimensioni della perla crescono. Finché un giorno...

Senza forse rendersene conto, l'uomo può fare come le ostriche: generare perle! "Ma come?", viene da chiedersi. La risposta va ricercata in questa antichissima verità esoterica: "L'energia segue il pensiero." La mente dell'uomo è come la conchiglia dell'ostrica e le idee come i granelli di sabbia. Se l'idea-granello entra nella mente-conchiglia e vi gira solo un poco e poi, per qualche ragione, vie-

ne abbandonata, allora il progetto-perla non si realizzerà mai. Se, invece, dopo essere entrata, giorno dopo giorno, viene coltivata, allora, prima o poi, diverrà realtà. Viene subito da pensare a quante perle mancate ci sono nella vita degli esseri umani: tante da poterne fare collane anch'esse mancate! Ma altrettanto subito viene da pensare a quante opere straordinarie gli uomini hanno realizzato nei tempi, coltivando instancabilmente un'idea. Come, però, per l'ostrica il colore delle perle può essere, oltre che bianco, anche nero, così è per l'uomo. L'essere umano, infatti, con il coltivare costantemente un'idea, può produrre non solo perle di bontà, ma anche di distruttività verso i suoi simili. Queste ultime sono magari davvero perle in quanto a ingegno, ma, ahimè, non brillano affatto... E come per l'ostrica il granello di sabbia può entrare accidentalmente nella conchiglia o esservi introdotto deliberatamente, così è per l'uomo. Quest'ultimo, infatti, strano a dirsi, spesso non è consapevole di quello che pensa. E così può inconsapevolmente ritrovarsi a coltivare pensieri distruttivi, ad esempio, verso se stesso, con il risultato che possiamo immaginare... Ma se l'idea è buona, bella e vera e viene coltivata con costanza, la perla che ne nascerà non potrà che essere grande, bianca e luminosa. Come quella che si trovò davanti, in quel famoso ristorante di Parigi, quella signora buona e paziente...

Gianluca Fontana



LA COPPIA SUL SENTIERO

Curatore: Giorgio Ricci Garotti in collaborazione con Monica Giovannini

INNAMORARSI... E POI? (PARTE II)

Nell'innamoramento, la deformazione della realtà raggiunge l'apice. Desideriamo talmente quella cosa che, in questa fase, viviamo una condizione di perfetta aderenza ai nostri schemi. Noi siamo attratti da ciò che è come noi per poi plasmarlo come piace a noi: l'altro però... Faremmo molta più fatica a cercare qualcosa di diverso, infatti non ci proviamo nemmeno. Nell'innamoramento il desiderio di piegare la realtà diviene pervasivo; ci aspettiamo che ciò che viviamo sia aderente al nostro desiderio e ai modelli che ci prefiguriamo: "... so che mi darai ciò che cerco, sei tu quello/a che cercavo, so di averti trovato/a...". Riconoscimento, affinità consapevole e inconsapevole, nel bene e nel male, perché in fondo, anche se il più delle volte non ce ne rendiamo conto, noi siamo come dei magneti, ed attraiamo nella nostra vita tutto ciò che serve a sostenere ciò che stiamo scegliendo, sia consciamente che inconsciamente.

Per necessità evolutiva, dunque, ci si attira per poi farsi del male sulla spinta delle pulsioni (compulsioni) distorte della coscienza, che, una volta comprese e trasformate, permetteranno di svelare ciò che ci attende, il progetto della nostra Anima.

Il masochismo e il sadomasochismo nella relazione, per esempio, sono la norma, e non ci si riferisce certo a depravazioni sessuali e quindi di forma, ma a dinamiche di sostanza:

il piacere legato al male. Siamo ancora attratti da qualcosa di negativo, ed è lì che possiamo intervenire. L'importante è avere consapevolezza, vivendo ciò che c'è da vivere, nel bello, nel buono e nel vero (che è possibile esprimere), con cognizione di causa. Bisogna riconoscere le cause del nostro modo di essere. Le maschere dissuadono dal portare attenzione a certi aspetti da sviluppare, tutelando il perpetuare di modalità repulsive nell'attrarre (e quindi nell'essere attratti). Dalla casualità alla causalità potremmo dire... Vivere meglio le proprie esperienze, con più consapevolezza, e ricercare al contempo un piacere autentico aiuta a riorientare e riarmonizzare il proprio essere. Occorre trasformare ciò che ancora è repulsivo in attrattivo, perché poi ciò che è armonico attrae armonia, ciò che non lo è attrae qualcosa d'altro... Ciò che cambia nel corso dell'evoluzione è proprio questo: il modo di attrarre ed essere attratti. Parliamo di qualità della presenza nella vita.

L'attrazione ha anche dei connotati nell'ambito del mentale, la cui caratteristica potenziale è la discriminazione, tuttavia è facile scambiare l'emotivo col mentale, proprio perché siamo molto polarizzati in quella terra di confine che è il kama-manas ("mente del desiderio" secondo la definizione di Madame Blavatsky). L'aspetto emotivo è tuttavia preponderante, anche se coagisce con una parte di

mentale. L'anima, quale corpo causale, gioca la carta determinante nell'attrazione perché è quella che fa accendere la scintilla, magica, angelica, e così il *mal d'amour* incalza e si gioca il tutto per tutto. Il "colpo di fulmine" cosiddetto, parte proprio dal riconoscimento reciproco di due anime e si resta... folgorati; poi si scende alla personalità e dai fulmini si passa ai tuoni... Dopo il processo attrattivo e di innamoramento subentra la fase costruttiva, che potremmo definire della convivenza, parola già pesante di suo... il rapporto diventa una cosa seria, fine dei giochi, solo impegno. Si passa dall'illusione alla realtà: calandosi nel reale la relazione si stabilizza, e si instaura il clima confacente rispetto alla possibilità d'amare dei partners che di fatto è limitante e limitata. L'atteggiamento giocoso risulta difficile da sostenere, la partecipazione al rapporto senza possesso termina, il darsi senza limiti si annulla... La complicità, la disponibilità, cedono il passo al senso del dovuto, scatta la pretesa, e si arriva ad una progressiva chiusura che sempre più mostra il volto affilato del conflitto di potere. La lotta di potere diventa una modalità per richiamare attenzione su di sé e continuare ad alimentare quelle parti sotterranee della nostra coscienza, sospingendo la relazione alla condivisione di un clima angusto: "...voglio che tu mi ascolti...", e così, attraggo, per me... respingo, per me... e questo avviene con circolarità, esattamente come un orgasmo, ma anorgastico, in cui si verifica cioè una distorsione del piacere. L'inibire, il limitare gli spazi di piacere reciprocamente, diviene il meccanismo tipico attuato in relazione: la coppia non si accoppia, quindi scoppia... su tutti i piani!

"Ricordiamoci che per odiare è necessario molto amore; quello che si trasforma in

odio, è un grande amore deluso" afferma Lise Bourbeau¹. E... perché è deluso? Da un'appagante intesa ad una fredda, snervante contrapposizione. E l'altro diviene l'alibi, la giustificazione per non assumersi le proprie responsabilità, per non tagliare i cordoni di dipendenza e di reciproco possesso, per non sentire, nel profondo, il soffio gelido della solitudine.

Del resto, la società in cui viviamo, che insegna a non fare fatica (e quindi a non esserci), produce relazioni di durata alquanto breve, e poi via, nuovamente pronti a solcare l'onda suadente e invitante dell'illusione, poiché fintanto che l'esperienza non è vissuta a fondo nel suo processo di comprensione ed integrazione, si riprende sempre da dove si è lasciato, ignari di essere sospinti in ogni nostra esperienza, verso il completamento di ogni cosa. La vita non è un gioco in cui vince il più furbo...

*Giorgio Ricci Garotti
in collaborazione
con Monica Giovannini*

¹ L. BOURBEAU, *Le 5 ferite e come guarirle*, Amrita, Torino 2002



MITOLOGIA E SENTIERO INIZIATICO

Curatore: *Graziano Fornaciari*

IL SESSO TRA TERRA E CIELO

Il sesso è un problema, inutile negarlo: lo si evince dalla quantità di spazio che occupa durante la nostra vita, spazio che viene riempito non tanto da una frenetica attività radicata nel fisico, ma dall'idea che abbiamo della sessualità. Quanto tempo viene sprecato nell'inseguire le proprie illusioni tese a confermare le giustificazioni al riguardo? La risposta è ovvia, l'istinto sessuale, che è alla base di ogni attività nell'universo, non è sicuramente un problema di facile soluzione, soluzione che non può essere trovata in tempi brevi. La modalità con la quale agiamo la sessualità ci può dire molto di ciò che siamo, naturalmente l'insoddisfazione che molto spesso genera, viene riversata su delle condizioni esterne, le quali quasi mai combaciano con i nostri desideri alla cui base potremmo trovare la difficoltà ad esporci e manifestarci con maggiore veridicità. L'umanità sta alacremente lavorando in questa direzione ed è potentemente sostenuta da una energia definita di settimo Raggio, ordine cerimoniale e magia, che sta pervadendo la coscienza del nostro pianeta, all'interno del quale penetra attraverso il centro sacrale planetario. Che cosa significa tutto questo? Significa che tutta la vita nella quale siamo e ci muoviamo deve fare i conti con questa volontà di manifestazione. Con la venuta in essere, in questo ciclo mondiale, di questo raggio abbiamo la comparsa di

importanti problemi sessuali, sregolatezze, disordini nei rapporti matrimoniali e il porsi in moto di quelle forze che infine produrranno un nuovo atteggiamento verso il sesso, e lo stabilirsi delle pratiche, degli atteggiamenti e delle percezioni morali che governeranno il rapporto fra i sessi durante la prossima Nuova Era. In particolare nel genere umano, ognuno è attraversato da questa energia nel proprio centro sacrale, Svadisthana chakra, e deve fare necessariamente i conti con la propria capacità di creare. Il sesso non è solamente una funzione da svolgere sul piano fisico, anzi, attraverso la modalità con la quale sperimentiamo questo dono divino possiamo renderci conto della nostra capacità di vivere il rapporto fra Spirito e Materia. Quanto siamo in grado di cedere per godere? Quanto siamo disposti a modificare la nostra percezione del piacere, il più delle volte distorta e rivolta verso il male? Molto poco, credo, e ciò che ne deriva non può che determinare frustrazione, più o meno grande, in coloro che non si piegano consapevolmente alle Leggi della Vita, le quali non possono essere mutate. L'elemento di Svadisthana chakra è l'acqua e vi sono due aspetti che mi colpiscono in modo particolare di questo elemento vitale: il primo è rappresentato dalla caratteristica di seguire sempre la via di minore resistenza, il secondo riguarda la sua capacità di prendere

la forma del contenitore che la contiene. A questo punto si apre un mondo, la cui scoperta sarà graduale fino a comprendere di essere vittime di un automatismo del vivere percepito erroneamente come libertà. Solo a questo punto capiremo un po' di più che la via più breve è rappresentata da quella che ci porta al cuore, e che per fare ciò bisogna che ci adeguiamo alle forme della vita, senza pretendere il contrario. La funzione principale del settimo Raggio è di riunire gli aspetti positivo e negativo dei processi naturali della vita, energia necessaria per ottenere ordine dal caos e ritmo dal disordine. La vera trasmutazione è in realtà il conseguire un giusto senso delle proporzioni rispetto a tutte le fasi della vita umana, e oggi per la razza degli uomini riguarda in particolare il centro sacrale e le energie che lo portano in attività. In questo caso la vita sessuale è regolata e non atrofizzata, ed è relegata al posto giusto come una delle facoltà o degli aspetti usuali di cui l'uomo è dotato. Nella fatica del Toro, Ercole deve affrontare il problema del sesso, attraverso la Legge di Attrazione; egli contatta la propria capacità unificante cavalcando la propria emotività, senza sopprimerla, attraverso il mare, verso la terraferma. Egli controlla i propri istinti, costruendo una risposta non automatica, che lo porta non a distruggere, ma a costruire unificando. Come per ogni aspetto della vita, ciò che può maggiormente risanare è il ritmo; senza l'armonizzazione del nostro agire ci esporremo sempre più alla malattia. Il sesso viene vissuto, dall'essere umano come una attività che deve essere espletata nel momento in cui insorge la necessità. A volte succede che, "per qualche strano motivo", i desideri dell'uno non corrispondano ai desideri dell'altro, facendo sì che emerga un senso

di repulsione, il quale diviene l'alibi necessario al potersi ritrarre prendendo, come recita l'antico adagio, "due piccioni con una fava" ("ottengo quello che voglio e nello stesso tempo addosso la responsabilità all'altro"). A questo punto mi sovviene l'immagine stupita delle persone alle quali, nei corsi, espongo la modalità con la quale l'essere umano è molto più legato al piacere di separare che non di unire... difficile da accettare quando si pensa di muoversi sempre per il bene di tutti, senza rendersi conto delle reali motivazioni del nostro agire. In futuro è probabile che il sesso sarà praticato dagli esseri umani con maggiore ritmo, che consisterà nel viverlo con modalità meno emotive. In senso cosmico, la sessualità, si manifesta come forza d'attrazione fra Spirito e Materia; in senso spirituale si manifesta come attività dell'anima che cerca di attrarre il sé inferiore alla piena realizzazione. In senso fisico è l'impulso che tende a unire maschio e femmina ai fini della procreazione. L'istinto sessuale ha la sua origine principale nella paura della separazione, dell'isolamento e nella rivolta contro l'unità separata sul piano fisico, contro la solitudine; ha avuto effetto come perpetrazione della razza, la persistenza e la propagazione delle forme tramite le quali la razza può venire in manifestazione. L'istinto sessuale trova la sua consumazione logica nel rapporto, coscientemente realizzato, fra anima e corpo.

Graziano Fornaciari



IL RAJA YOGA E L'ESOTERISMO

Curatore: Luca Tomberli

I PIANI DELLA CREAZIONE

La scienza esoterica insegna che il campo della creazione cosmica è composto da sette piani, ognuno compenetrato nell'altro, dunque allocati in uno stesso spazio, in quanto vibrano a diverse frequenze, anche se non dobbiamo dimenticare l'antico insegnamento che la vita è una, infatti ogni piano è una fascia di vita che esprime una vibrazione specifica generata da un proposito comune. I piani e ciò che li compone, esistono in quanto una coscienza aggrega intorno a sé materia, in ultima analisi sono coscienza essi stessi. Anche se non lo percepiamo siamo immersi in un mondo di energia. Al momento gli insegnamenti esoterici sulla natura dei piani della creazione non sono condivisi dalla comunità scientifica. Per questo mi sento di precisare che a seconda della sensibilità personale per descrivere l'universo possono essere usati i termini coscienza, energia e materia. Comunque tale scelta non sarà frutto del caso ma avverrà in relazione all'evoluzione personale. Ogni piano è diviso dall'altro per una differenza di potenziale che delimita porzioni di vita, comunque queste barriere energetiche e di coscienza possono essere attraversate quando si realizzano le giuste condizioni. In essenza tutto è in connessione, e non potrebbe essere altrimenti, infatti la vita è presente quando la comunicazione è in atto, mentre sopraggiunge la fine di un sistema quando

viene impedita la connessione tra le varie parti che lo costituiscono. Se osserviamo il microcosmo umano vi troviamo riprodotto quanto abbiamo speculato precedentemente sul macrocosmo, infatti prendendo in esame l'attività cellulare troviamo un buon esempio con cui chiarirci le idee o almeno lo spero. Le attività fisiologiche modificano la barriera elettrica delle cellule, innescata dalla quantità di cariche di sodio e potassio presenti intorno alla membrana cellulare, agevolando o impedendo la connessione della cellula con l'esterno a seconda delle funzioni cellulari che deve svolgere. La legge di attrazione o repulsione scandisce i ritmi vitali di qualsiasi manifestazione di coscienza, infatti anche nel mondo umano le relazioni sono improntate sul respingere o attrarre alcune categorie di persone: questa modalità è talmente meccanica che ci porta a reagire automaticamente ad atteggiamenti percepiti amichevoli o minacciosi senza neanche esserne consapevoli. Però se vogliamo seguire la via della verità dovremo imparare a non avversare nessuna persona, ma a riconoscere che gli aspetti fastidiosi dell'altro sono tali in quanto risuonano in noi, altrimenti non percepiremmo il disagio con cui ci identifichiamo. In questo modo potremmo osservare la disarmonia presente nel nostro spazio di coscienza, affinché il disagio percepito sottoposto alla luce della consa-

pevolezza possa essere reintegrato. Quanto detto non è un'attività che si compie dall'oggi al domani ma ha bisogno di un lungo periodo di metabolizzazione, comunque se sperimentata è di una portata incredibile, e trasforma nel tempo la miope visione umana in uno sguardo di luce coerente rivolto verso la vita. È comunque bene ripetere che soltanto con l'esperienza personale e gradualmente potranno essere compresi sempre più aspetti dell'insegnamento esoterico, infatti quello che adesso ci sembra di aver compreso dovrà essere vagliato alla luce dell'esperienza, che non ammette voli pindarici e scioglie le eventuali ali di cera.

L'argomento dei piani, per quanto possa sembrare astruso e lontano dalla quotidianità, può permetterci di osservare il campo di potere dove ci stiamo muovendo e dove, penso, ci muoveremo ancora per molto tempo. Il riflesso della scintilla divina è in cammino dall'inizio dei tempi e attraverserà ogni piano di coscienza, prima di far ritorno, arricchito dall'esperienza, nella casa del Padre. Per conoscere un piano e quindi viverlo con consapevolezza occorrono diverse vite spese nel tentativo di comprenderne le qualità intrinseche, attraverso degli errori inevitabili ma che favoriranno successive comprensioni. Ciò comporta per innumerevoli volte il raccogliere quello che è stato seminato e preparare il terreno ad una nuova semina accordandosi sempre più alle leggi di natura, fino a che sbocceranno quelle potenzialità che testimonieranno il progetto sottostante.

I nomi dei piani cosmici sono: Adi, Anupadaka, Atmico, Buddhico, Mentale, Astrale, Fisico. A loro volta ogni piano è composto da sette sottopiani: per fare un esempio, il nostro corpo fisico agisce sul quarantanove-

simo sottopiano cosmico. Tutti i piani sono attraversati da una corrente vitale discendente e da una ascendente. Quella discendente, venendo dall'alto, è la volontà del Padre, mentre quella ascendente in India è definita Kundalini (fuoco serpentino). Le due correnti incontrando la materia portano in essere le contraddizioni presenti nella manifestazione ma tutto ciò conduce inevitabilmente a sintesi sempre più profonde. Si può supporre che il cielo e la terra si uniscano continuamente, e ciò comporta la creazione permanente, che in ultima analisi è l'espansione di coscienza. Varie tradizioni hanno descritto l'origine attraverso una coppia di opposti, ne citerò alcune: lo Spirito che aleggia sulle Acque, Purusa e Pakriti, Shu e Tefnut, Spirito e Materia, Shiva e Shakti. Queste forze complementari che da sempre hanno attratto l'umanità devono essere armonizzate nella coscienza personale affinché proceda la grande opera di costruzione del tempio dello spirito. I piani oltre il mentale non possiamo minimamente concepirli, la nostra mente è troppo limitata per occuparsi di ciò che sta in alto, tuttalpiù possiamo definirli aformali. L'antica saggezza ci insegna che la monade è presente in Anupadaka da dove proietta la sua ombra nei piani sottostanti. Per realizzare la discesa nella materia lo Spirito aggrega nei piani in cui opera materia confacente al suo progetto. La caduta si arresta nel piano fisico, dove inizia la risalita verso il cielo. L'essere umano è nella fase ascendente della vita, ormai volge lo sguardo al cielo sostenuto dalla luce dell'anima. Comunque all'interno della coscienza umana sono ancora presenti forze che operano lungo la fase discendente della vita, quindi attratte dalla densità della materia e perciò in contrasto con il progetto dell'anima.

Le vicissitudini dell'evoluzione porteranno in essere numerosi combattimenti che se compresi provocheranno prima o poi una battaglia campale che sancirà la vittoria dell'anima sulla materia densa. Tutto ciò sarà vissuto nella quotidianità, dove ci dibattiamo continuamente nella dualità, in quanto alimentati da desideri e pensieri contrastanti tra loro, che ci costringono ad affinare le qualità per poter affermare i nostri principi nelle intricate situazioni da cui siamo attratti.

In ogni piano ritroviamo riportata la struttura del cosmo, e quindi per indicare i sottopiani vengono utilizzati gli stessi nomi usati per classificare i sette cosmici. Adesso restringiamo il campo di visione e ci soffermiamo al campo evolutivo dell'essere umano, quindi da adesso utilizzerò il termine piano anche se – ripeto – rispetto al cosmo si tratta di un sottopiano del fisico cosmico. Una persona media nella fase di veglia agisce contemporaneamente nei piani fisico, ed è evidente, astrale e mentale. La coscienza umana è particolarmente centrata sul piano astrale e lì nasce gran parte della sofferenza umana. Una minoranza di persone vive polarizzata sul piano mentale e in pochi riescono a permeare il Regno dei Cieli, vivendo come anime. L'essere umano riproduce la struttura dell'universo e al suo interno vi sono le porte di accesso ai diversi piani della materia. I portali su altre dimensioni sono sette e nella tradizione indiana vengono chiamati chakra (ruote). L'evoluzione umana va di pari passo con il trasferimento dell'energia serpentina che risale dai chakra bassi a quelli alti attraversando le diverse gradazioni della materia presenti nella coscienza. Questa opera non passerà certamente inosservata in chi la compirà, anzi, le difficoltà aumenteranno esponenzialmente,

ma nel frattempo crescerà di pari passo la capacità di identificazione con il reale che secondo gli insegnamenti vedici è ritenuto l'unico antidoto alla sofferenza.

Dalla tradizione esoterica si apprende che l'essere umano prima è chiamato a purificare i quattro elementi più densi di cui è composta la sua coscienza: terra, acqua, fuoco e aria, e che successivamente deve proseguire la sua opera compiendo quella alchimia spirituale che genererà il quinto elemento, l'Akasha. Tutto ciò è simboleggiato nella croce, infatti la riunione dei quattro elementi della materia avviene con la crocifissione, che nello scenario collettivo rimanda alla fase finale della passione del Cristo, ma in essenza è l'atto che sancisce l'avvenuta organizzazione della materia ed è ciò che genera il quinto elemento. Da tutto ciò si evince che si può accedere ad una fascia di vita più sottile soltanto dopo aver organizzato la materia in cui siamo, infatti la coscienza tramite la metabolizzazione della materia di cui è composta procede di piano in piano verso il cuore dell'essere. Ciò che possiamo prefiggerci è di integrare nella coscienza tutte le peculiarità inerenti ai piani della materia che attraversiamo. In tal modo diveniamo dei buoni conduttori che favoriscono maggiormente la connessione tra quello che è presente nel campo della vita.

Luca Tomberli



ASTROLOGIA ESOTERICA

Curatore: Maria Grazia Barbieri

LA CROCE MOBILE, CROCE DEL CRISTO CELATO

Il viaggio sulle tre croci continua. Dopo averle osservate, nel loro complesso, come passaggi fondamentali del percorso iniziatico che deve compiere l'uomo, e dopo avere scoperto che anch'esse sono espressione della trinità divina, ci addentriamo nel viaggio e cerchiamo di conoscere meglio la Croce mobile, la quale è correlata all'energia dello Spirito Santo. Questa croce, quindi, è connessa al centro chiamato Umanità, riguarda la personalità ed opera a livello planetario, attraverso l'influsso di Gemini, Virgo, Sagittarius e Pisces.

La Croce mobile, o Croce del Cristo celato, è la croce dell'esperienza, che porta l'uomo comune ad immergersi nella materia per compiere tutte le esperienze possibili entro la triade inferiore, per arrivare a forgiare una personalità armonica ed integrata. La Croce mobile, croce dei mutamenti materiali, ha come simbolo la swastica, che ben rappresenta la sua natura mutevole e la sua tendenza a produrre i mutamenti necessari all'evoluzione della coscienza dell'uomo comune. Il nazismo, a suo tempo, assunse questo simbolo, ma nel suo aspetto inferiore, infatti la swastica è come una spirale, che può fare due percorsi: uno, assumendo un movimento centripeto, può attirare giù verso il basso, verso la densità, chi è avido e preda della materia, l'altro invece, attraverso un movimento centrifugo, porta fuori, espande, va verso

l'alto, e porta l'uomo a salire volontariamente sulla Croce fissa, la croce dell'anima.

La Croce mobile governa la vita dell'aspirante che, impegnato ad elevare la coscienza oltre la materia tramite l'esperienza, non percepisce ancora l'anima, quindi non si identifica ancora con il Cristo, che resta celato sotto la forma. Il Cristo viene portato in gestazione dalla Vergine Madre (Virgo), per essere poi portato alla luce e potersi così manifestare attraverso la materia. Infatti se in Gemini le coppie di opposti sono presentate come entità separate, in Virgo anima e corpo sono manifestate fuse insieme, dove ogni parte è importante per l'altra, e dove la materia custodisce e nutre l'anima nascosta.

Di tutte e tre le croci, questa è forse la più complessa da descrivere, a causa di un evento manifestatosi durante il percorso evolutivo dell'umanità. L'evoluzione dell'umanità e del sistema solare va da Aries a Pisces, passando per Taurus, e le Gerarchie celesti, che presiedono alla nostra evoluzione, seguono questo percorso di addentramento nella materia per completare questo ciclo vitale; ma l'uomo, cioè la 4° gerarchia creativa, con il peccato originale ha invertito questo percorso, e da Aries arriva a Taurus passando per Pisces, seguendo quindi un percorso inverso rispetto al percorso evolutivo del sistema solare, per riorientarsi poi, una volta salito sulla

Croce fissa, operando l'inversione sulla ruota. Questa particolarità porta ad analizzare i quattro segni della croce mobile in un duplice senso, involutivo prima ed evolutivo poi. L'uomo, dopo essersi incarnato in Cancer, sale sulla Croce mobile vivendo i segni da Pisces a Gemini nel loro aspetto inferiore e più denso, e quando la Croce fissa fa sentire il suo richiamo e l'anima diviene attiva, vediamo l'uomo realizzare gli aspetti superiori dei quattro segni da Gemini a Pisces, trattenendo e portando con sé ciò che ha dominato dopo averlo trasformato.

All'inizio del percorso in Pisces l'uomo manifesta una coscienza istintiva, passiva, prevalentemente astrale e molto impressionabile; in Sagittarius inizia a manifestare capacità di soddisfare desideri e bisogni egoistici e personali; in Virgo inizia ad essere più centrato sul piano mentale, e ha inizio la gestazione del Cristo per la sua futura nascita, che altro non è che la manifestazione piena e consapevole dell'anima; infine Gemini aiuta l'uomo comune a vedere l'illusione e a scoprire la dualità della vita.

Poi, una volta divenuto responsivo all'anima, l'uomo inverte il giro e in Gemini diviene consapevole che il dualismo, visto prima come conflitto fra gli opposti, anima e corpo, non è altro che l'aspetto duale della vita una. In Virgo la mente analitica diviene sempre più illuminata e si apre alle rivelazioni dell'anima, e l'uomo inizia ad essere consapevole che il Cristo, che la Vergine deve ancora partorire, è già presente, anche se ancora celato dai veli della materia. Poi Sagittarius, che nel suo aspetto inferiore manifestava ambizione e soddisfazione di scopi materiali e personali, esprimerà come aspetto superiore l'aspirazione verso una meta, verso una realizzazione

spirituale; quindi Sagittarius diviene energia concentrata e l'ambizione diviene aspirazione e interesse impersonale. La materia è sempre meno attrattiva ed è sempre più chiaro il richiamo dello Spirito; la freccia è stata scoccata e diviene la freccia dell'intuizione, cioè l'aspirazione porta l'uomo a lanciare la freccia che simbolicamente ritorna indietro come intuizione, e così l'uomo capisce la direzione giusta da seguire. Infine in Pisces l'anima, che prima era schiava della personalità, ora si libera dalle catene della materia e può ritornare al Padre e così salvare il mondo: infatti questo è il segno del Salvatore. Le energie qui coinvolte hanno la grande funzione di trasformare la medianità, aspetto involutivo e negativo di Pisces in mediazione, mediazione fra ciò che sta sotto e ciò che sta sopra, cioè il contatto con il Padre che è nei Cieli.

L'aspirante sottostà all'influsso di questa croce, ma inizia ad essere anche responsivo all'anima, quindi oltre all'influsso dei pianeti ortodossi risponde anche agli influssi dei pianeti esoterici; allora diviene responsivo all'energia di tutti e sei i pianeti che formano questa croce, e dei loro rispettivi raggi di emanazione. Infatti, a livello ortodosso, i pianeti reggenti sono Mercurio e Giove, a livello esoterico, invece, i pianeti reggenti sono Luna, Plutone, Venere e Terra.

Giove, trasmettendo energia di 2° raggio di amore e saggezza, mostra la via che l'umanità deve seguire. Mercurio, che emana energia di 4° raggio, di armonia tramite conflitto, porta l'uomo al riconoscimento della dualità come espressione divina della vita. Ecco perché l'aspirante, sul piano della personalità, è sotto l'influsso del 2° e 4° raggio in modo particolare, perché viene innescato il conflitto fra gli opposti che poi porterà alla comprensione

dell'unità e quindi all'armonia. Inoltre Mercurio, figlio della Mente, è il mediatore fra il Padre e la Madre, fra spirito e materia, e nello stesso tempo frutto della loro unione; la definizione che io preferisco è quella che viene data in Gemini, cioè Mercurio come intermediario, con la funzione di mediatore fra corpo e anima, ad esempio, ma anche fra anima e monade. La Luna vela sempre un pianeta sacro e in questo caso vela Vulcano. Quindi la Luna presiede alla forma, ma riconoscendo che è la Volontà divina che desidera manifestarsi attraverso una forma: la materia viene cioè glorificata attraverso la purificazione e il distacco operati da Vulcano. Plutone, che trasmette energia di 1° raggio, rappresenta la distruzione e la morte della forma, intese come liberazione, infatti Plutone, nella sua funzione di distruttore, non distrugge mai la coscienza, ma distrugge solo ciò che la lega e la tiene in schiavitù. La Terra, che emette energia di 3° raggio, rappresenta la sfera di esperienza.

La Croce mobile ha come tema centrale il servizio. In Gemini, segno di dualità, troviamo contrapposti anima e corpo, dove il corpo serve l'anima. In Virgo spirito e materia hanno scambi reciproci e uno serve l'altro. In Sagittarius l'uomo serve la vita divenendo un servitore della Gerarchia. In Pisces l'uomo si manifesta come servitore, attraverso l'unione di 1° e 2° raggio, unione di cuore e mente, e sorge così il Salvatore del mondo.

Ricapitolando, i concetti chiave di questa croce sono: medianità (Pisces), ambizione personale (Sagittarius), materia (Virgo) e dualismo (Gemini), se leggiamo i segni nel percorso involutivo, ma leggendo i segni nel senso riorientato, evolutivo, allora essi divengono intermediazione (Gemini), ricezione (Virgo), direzione (Sagittarius), mediazione (Pisces).

La vita di Gesù è il più alto e magnifico esempio della realizzazione degli intenti di questa croce, e gli episodi della sua vita ci aiutano a capirne l'espressione. L'aspetto Gemini si esprime nella sua perfezione di fusione di spirito e materia, infatti Gesù era l'uomo, il falegname ed era il Cristo, in Lui vivevano l'uomo e il divino. L'aspetto Virgo si manifesta quando alla Madre (la materia) dice: "Non sai forse che devo occuparmi delle cose del padre mio?", sancendo così la sottomissione della materia allo spirito. L'aspetto Sagittarius si manifesta con la decisione irremovibile di compiere ciò che doveva essere compiuto, e lo porta a dire ai suoi discepoli: "Devo andare a Gerusalemme". L'aspetto Pisces, invece, è continuamente manifestato attraverso il contatto diretto che Gesù aveva con il Padre suo che è nei Cieli, ovvero con la Monade.

Dopo questo piccolo viaggio sulla Croce mobile, mi congedo da voi con la promessa di ritrovarci insieme sulla Croce fissa al prossimo incontro, anche perché un giorno tutta l'Umanità si ritroverà veramente su quella Croce, e avrà finalmente accesso al Regno dei Cieli.

Maria Grazia Barbieri



IL SENTIERO INIZIATICO

Curatore: Massimo Rodolfi

CHE COSA SIGNIFICA VERAMENTE MEDITARE (PARTE II)

Avere interesse per la realizzazione nella propria vita della frase evangelica con la quale ho concluso la prima parte di questo articolo, *ama il prossimo tuo come te stesso*, è un buon prerequisito per la meditazione. Bisogna che l'essere umano consegua un particolare livello di sviluppo, nel corso di diverse incarnazioni, perché possa sentire attrazione per la conoscenza della vita e compassione per la sofferenza altrui, iniziando di conseguenza quella ricerca che lo porta ad addentrarsi sempre di più sul *Sentiero*. Se non si dispone di una sufficiente struttura mentale e di una personalità relativamente integrata, che significa non essere più inesorabilmente condizionati da istinti, emozioni e pensieri, non si può per niente essere attratti da quelli che sono strumenti adatti alla trasformazione di sé. Infatti, questo è la meditazione, il mezzo principale della propria evoluzione dal regno umano a quello dell'anima.

Perché bisognerebbe meditare? Vi sono sicuramente almeno due risposte, una di carattere fisico e l'altra invece esoterica. Da decenni le pratiche meditative sono studiate dalla scienza occidentale ed è innegabile che sono stati riscontrati una gran quantità di effetti benefici su tutto il metabolismo corporeo. Non rinunciò a dire che la meditazione fa bene, fa stare meglio e migliora le condizioni del corpo fisico. È un dato. E direi che, fondamentalmente,

coloro che usano *paperelle* nei loro *laghetti* meditativi, si aspettano questo tipo di benefici effetti dalle loro pratiche. E che male c'è? Elementari tecniche di meditazione, abbinare magari a corretti esercizi respiratori e fisici, dovrebbero, secondo me, essere insegnate a partire dalle scuole di base e sicuramente le nostre società occidental-stressate ne trarrebbero gran giovamento. Ma a noi queste considerazioni interessano di rimbalzo, visto che siamo più propensi a considerare l'aspetto esoterico della questione.

Meditazione, anche in occidente, è sinonimo di esercizio, disciplina, attività della mente, quello che, come abbiamo visto, per Patanjali è *samyama*, la disciplina appunto. Ma perché, colui che vuole comprendere le occulte verità della vita e trasformare se stesso in modo conforme, non può prescindere assolutamente da questa pratica? La mente è stata definita, da H.P. Blavatsky, *l'uccisore del reale*, questo perché, assieme al corpo emotivo, produce quelle distorsioni percettive che sono correlate all'ignoranza umana. Queste distorsioni rendono letteralmente impossibile vedere le cose per quello che sono, soprattutto nella loro relazione causa-effetto. Però è anche vero che lo sviluppo della mente è la sola possibilità che abbiamo per riuscire ad *uccidere l'uccisore*, cioè a superare la mente stessa, integrandola nella più ampia percezio-

ne intuitiva dell'anima.

Conviene soffermarsi un attimo sulla questione percettiva per meglio comprendere modalità ed effetti della meditazione. Pochi, comunemente, sono coloro che indugiano su come avviene la nostra relazione col mondo. "Casualmente" Patanjali invece, in modo estremamente sintetico ed efficace, ha descritto l'atto del conoscere come la correlazione tra il soggetto della conoscenza, il mezzo della conoscenza e l'oggetto della conoscenza. Esempio banale, 'io, attraverso la limpida aria del mattino, guardo i monti lontani'. Oppure, 'io, attraverso questa nebbia, non riesco a vedere il campanile che ho davanti'. Ovviamente ci stiamo riferendo alla dimensione fisica, quella che la maggioranza delle persone riconosce come l'unica significativa per la nostra esistenza e già su questo piano potremmo avere un sacco di problemi. Metti che io sia in movimento, oppure che sia l'oggetto che sto osservando che si muove velocemente. Metti che io sia cieco, oppure che mi trovi sott'acqua, o che i vetri della finestra siano molto sporchi. E se i soggetti della conoscenza sono due o più, quante percezioni diverse... Insomma, non è una questione banale. E poi se c'è la nebbia non vedo il campanile.

Ma siamo ancora solo sul piano fisico. Dal punto di vista esoterico, per quello che riguarda le "normali" possibilità di vita dell'uomo su questo pianeta, riconosciamo invece l'esistenza di altri piani della realtà, come quello eterico, sostegno inalienabile del fisico, quello astrale, campo di manifestazione di emozioni e sentimenti, e quello mentale, dove meglio si esprime il nostro pensiero. Per chi è più avanti sul sentiero dell'evoluzione inizia a divenire importante anche l'espressione dell'anima, che però non è rilevante in questo discorso, per-

ché essa non è fonte di distorsione della percezione, essendo costituita di materia molto più pura di quella che costituisce il cosiddetto triplice sé inferiore.

Sfugge sicuramente ai più il fatto che, se parliamo di piani di esistenza, questi, esistendo, sono fatti di qualche cosa, nella fattispecie di atomi della materia relativa al piano in questione. Tratterò in un altro momento, in maniera più approfondita, le caratteristiche di queste dimensioni della vita. Comprendo anche che per chi non abbia avuto esperienza diretta dell'esistenza di questi piani, o che nemmeno sia disposto ad accettare che possano esistere, diviene molto difficile continuare a seguire il mio discorso. Pazienza... Per chi invece è convinto che la vita, e la coscienza, siano un'esperienza pluridimensionale, allora vale la pena riflettere sulle implicazioni di questa realtà, soprattutto nel campo delle percezioni e, conseguentemente, nella costruzione della nostra visione del mondo.

L'essere umano si esprime attraverso vari corpi, di densità energetica differente, atti a processare diversi aspetti della coscienza. Nella fattispecie il corpo fisico-eterico è adatto alla manifestazione nel piano della materia fisica, quello astrale metabolizza emozioni e sentimenti, mentre quello mentale esprime le facoltà del nostro pensiero. Bene, questi corpi, fatti di sostanze che vanno dalla più densa alla più rarefatta, sono il campo della nostra coscienza, non di rado travagliata e in confusione. La percezione di un soggetto in divenire, composto da più sostanze in più dimensioni, che per di più lo avvolgono in un'aura che ha suo peso, che è più o meno trasparente od opaca, in grado di reagire agli stimoli oppure densa ed inerte, è perlomeno contraddittoria. I conflitti della coscienza sono ben più di una

metafora, sono essi stessi anatomia e fisiologia dei nostri corpi, contribuendo a determinare la qualità della sostanza che ci compone. "Accecato dall'ira, annerito dalla gelosia, corroso dal dubbio", non sono semplici modi di dire, ma definiscono in modo intuitivo l'effetto che la sostanza correlata a queste emozioni produce sul nostro apparato percettivo. Le nostre emozioni, i nostri sentimenti ed i nostri pensieri sono costituiti da atomi di materia, che si aggregano per strutture, forme ben precise, prodotte dagli impulsi che determinano queste attività della nostra coscienza. Ben sanno gli esoteristi che queste intime funzioni del nostro essere non sono così irrilevanti come comunemente si crede, ma sono attività assolutamente concrete sul loro piano, e come tali vanno considerate. L'uomo comune ritiene che abbia un "peso" solo ciò che può rilevare con i suoi sensi fisici, ma anche Gesù Cristo consigliava, anche solo a chi avesse *pensato* di commettere adulterio, di gettarsi nell'acqua con una macina al collo. Emozioni, sentimenti e pensieri, sul loro piano, *creano*, esattamente come fanno le nostre azioni sul piano fisico e sono assoggettati alla legge di causa-effetto, come ogni attività in ogni dimensione dell'universo.

Riassumendo quindi, la condizione di ogni essere umano è determinata dallo stato della sua coscienza, che è qualcosa di concreto che concretamente plasma la sua possibile visione del mondo, in funzione della sua possibile percezione. Gioia e dolore, felicità e sofferenza, persino salute e malattia, dipendono da questa dinamica. Ecco perché, da sempre in ogni cultura e civiltà, chi è su un percorso di trasformazione della propria esistenza ha due pilastri fondamentali di riferimento sul suo cammino: la consapevolezza di sé e la medi-

tazione. Della prima parleremo in un prossimo articolo, mentre adesso, forse, comprenderemo un po' meglio perché è indispensabile la pratica della meditazione. E' necessario rieducare e purificare kama-manas, ossia il campo emotivo-mentale, per potersi liberare dei limiti della nostra esperienza che ci fanno vivere in modo illusorio e non aderente alla oggettività delle cose. I nostri corpi, astrale e mentale, finché non sono portati al massimo delle loro possibilità, continuano sì ad essere campo di esperienza, ma proprio in quanto tale, continuano, in modo concreto, tangibile, materiale, anche a produrre annerimento, illusione e pregiudizio che si frappongono tra noi e la vita.

La meditazione, con la sua disciplina e la sua attività purificatrice, produce degli effetti profondi, che riorientano la nostra coscienza. L'integrazione dei vari aspetti che ci compongono viene favorita e la percezione del mondo avviene in un modo sempre più *vero*. I vetri della finestra attraverso la quale guardiamo la vita, sia interiore che esteriore, divengono sempre più puliti, mentre si acquietano le turbolenze della nostra esistenza.

La prossima volta vedremo come si medita, su che cosa si può meditare e gli effetti che la meditazione produce in senso occulto.

Massimo Rodolfi



PSICOLOGIA ESOTERICA

Curatore: Paola Spada

VOLONTÀ E POTERE

La conoscenza dei sette raggi è indispensabile per comprendere la vita ma soprattutto per definire meglio la natura umana e le sue modalità di espressione.

Ogni essere umano può esprimersi in modo unico perché è caratterizzato dall'influenza di raggi diversi che conferiscono determinate qualità al suo modo di essere, di pensare e di provare emozioni; anche il modo di interagire con l'ambiente e con gli altri esseri umani dipende dalla qualità impressa dai raggi dei vari corpi. Di utilissima applicazione pratica risulta la conoscenza di questi raggi sia nel loro aspetto divino sia nelle limitazioni che questo subisce a contatto con la materia.

Nella capacità di discriminare tra la qualità superiore, elevata, divina e quella inferiore limitata e umana sta la reale possibilità dell'uomo di affrancarsi dai suoi difetti alimentando, nel contempo, la sua natura divina.

Con il termine volontà e potere si designa l'energia di primo raggio. Questa energia è connessa all'uso della volontà che inizia e dà l'impulso iniziale, che è contenuto nel seme di ogni cosa; ma è anche il distruttore che distrugge le forme per liberare la vita. La funzione di questo raggio è quindi connessa alla nascita e alla morte poiché porta in essere il nuovo e pone fine all'opera quando questa è compiuta.

Per l'umanità la massima realizzazione di que-

sto raggio è l'iniziazione, poiché dall'insoddisfazione che segue la realizzazione dei vari desideri l'essere umano giunge a distaccarsi dal desiderio e ad inoltrarsi per quel sentiero che lo condurrà direttamente alla casa del Padre, cioè ad identificarsi con la monade.

L'energia di volontà e potere ha effetti diversi su ogni essere umano, se la persona che riceve questo influsso è ancora molto accentrata su di sé tenderà ad esprimerne le caratteristiche negative come orgoglio, arroganza, durezza, ira; in presenza invece di persone più decentrate che operano per la pace e la comprensione apporterà "ferma intenzione" di realizzare la buona volontà. Per porsi al riparo da un uso egoistico della volontà si può lottare per esprimere una volontà superiore: questo è mirabilmente riassunto nella frase "sia fatta la tua volontà", che ci ricorda dell'esistenza di un Padre nei cieli, ma anche in noi, come monade, certo difficile da contattare, ma sicuramente da invocare pregando come Gesù ci ha insegnato. Questo ci ricorda la natura di figli riportandoci all'umiltà, naturale antidoto per l'orgoglio, e alla necessità di uniformarci alla volontà del Padre.

L'energia della volontà di Dio risveglia nell'umanità la volontà di bene, ma questo dipende dalla capacità dell'uomo di mettere in pratica le teorie spirituali, come anche suggerito dalla frase "e rimetti a noi i nostri de-

biti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”, che indica nel perdono la modalità migliore per realizzare concretamente la buona volontà. È bello pensare che nulla potrà arrestare l’espressione di questa volontà di bene che farà sbocciare le coscienze come l’arrivo di una nuova primavera. Il bene comune sarà al primo posto, e questo toglierà forza alle tendenze egoistiche così insite nella natura umana.

L’energia di primo raggio si esprime in modo dinamico, cioè attraverso l’ispirazione. Il Padre ispira una risposta nella materia restando immobile, agendo da un centro con un impulso iniziale della volontà basato su un proposito formulato in modo chiaro.

Per l’universo è un suono che contiene già in potenza tutti i mondi, per l’anima è il risuonare della sua nota per vedere cosa manca affinché il costruttore possa attrarre gli atomi di sostanza necessari alla realizzazione di quella parte di progetto, per un essere umano il lampo di un’idea che contiene in sé, sinteticamente, tutto quello che sarà poi realizzato.

L’unico Padre nei cieli ci rende fratelli, ma finché la personalità non è unita con l’anima si impone la tendenza all’isolamento e alla separatività, che caratterizzano in particolar modo gli esseri umani appartenenti al primo raggio. Occorre quindi portare attenzione a questi pericoli e applicare il comportamento contrario: la pratica costante di ciò condurrà progressivamente all’unità in se stessi e con gli altri.

Anche l’essere umano di primo raggio usa inizialmente il potere in modo spietato per fini egoistici, calpestando gli altri, sfruttando le occasioni, distruggendo per perseguire i propri scopi, ma questo conduce a una crisi perché il potere usato per egoismo evoca una

risposta uguale e contraria, e chi ha distrutto finirà per essere distrutto.

Tutto questo provoca un riorientamento, e il delirio di onnipotenza cede il passo all’umiltà e all’ascolto: da questo centro si può tendere la mano ai fratelli e ricostruire ciò che era stato distrutto.

L’esperienza insegna che il potere usato senza l’amore non può essere che distruttivo: esso va quindi integrato con l’amore, e ciò conduce alla capacità di collaborare con gli altri esseri umani. Così come i sette Signori di raggio collaborano consapevolmente alla realizzazione del piano di Dio, così un giorno tutti gli esseri umani collaboreranno, ognuno secondo le sue particolari predisposizioni, ad un disegno comune.

Per quanto riguarda l’essere umano di primo raggio, giunto ad un certo punto del suo cammino, dopo aver sperimentato molta distruttività e vedendo sconcolato gli effetti del suo agire, decide di ritornare alla casa del Padre, ecco allora che userà la capacità di distruggere per eliminare ciò che ancora lo divide dal Padre, colmando velocemente la distanza che lo separa dal luogo verso cui è diretto. La modalità di queste persone è afferrare l’energia che occorre e usare la forza per conquistare il Regno dei cieli, che in questo caso si può ben dire che sia dei violenti.

Imparando l’uso intelligente del potere l’uomo diventa un centro magnetico capace di attrarre a sé collaboratori e forze necessarie alla realizzazione del progetto: ciò conduce all’amore comprensivo e alla collaborazione cordiale.

Non ci sia spazio per lo sconforto perché la distruzione cede sempre il passo alla bellezza.

Paola Spada



PSICOLOGIA SOCIALE E DEL LAVORO

Curatore: Diana Ferrazin

ESISTE UNA PREDISPOSIZIONE A “SUBIRE” L’INFLUENZA

L’influenzabilità di un individuo dipende da molti fattori, tra questi non dimentichiamo quelli ambientali e situazionali (anche se sappiamo che sono sempre poco casuali perché la sfiga non esiste), ma soprattutto è strettamente dipendente dalle caratteristiche e i tratti di personalità, e per personalità dell’individuo intendiamo la complessità del suo triplice uomo inferiore, costituito da corpo fisico – eterico, corpo astrale e corpo mentale.

Negli anni ‘90 un’interessante ricerca di Rhodes e Wood ha cercato di verificare la correlabilità tra autostima, intelligenza e grado di influenzabilità.

Ne è emerso che la relazione *autostima e influenzabilità* è curvilineare, questo significa che ad alta autostima corrisponde una bassa influenzabilità, ma anche a bassa autostima si verifica una bassa influenzabilità per un fenomeno però contrario, visto che un individuo che ha bassa autostima difficilmente recepisce il messaggio che gli arriva. I soggetti più influenzabili sono quelli connotati da un livello medio di autostima.

A questo poi aggiungiamo ulteriori risultati della ricerca secondo cui un individuo con alta autostima sarà influenzato dal contenuto del messaggio emesso, mentre un individuo con bassa autostima sarà più attratto dalle caratteristiche superficiali della fonte. Facciamo un esempio: una persona con bassa

autostima sarà più attratta da ciò che dice o fa un personaggio famoso, bello e circondato da belle donne (un mito per la società di oggi) piuttosto che da una persona qualsiasi, diciamo anonima, poco visibile, ma che magari ha qualcosa di più intelligente da dire e mostrare agli altri.

Per quanto riguarda la relazione *intelligenza – influenzabilità* i risultati sono più prevedibili: ad alta intelligenza corrisponde mediamente una minore influenzabilità.

Ci sono poi altre caratteristiche riferibili all’individuo che hanno un certo peso e possono incidere sulla possibilità di persuaderlo; una tra queste è il cosiddetto *locus of control interno o esterno*, detto in parole più comprensibili è la capacità di assumersi la responsabilità della propria vita, delle proprie azioni (*locus of control* interno) o diversamente la tendenza a proiettare all’esterno le cause di ciò che accade (*locus of control* esterno).

Gli individui con *locus of control* interno, sono mediamente meno suscettibili alle pressioni dell’influenza.

Potrebbe questa essere una delle vie possibili per “resistere” e cominciare a sviluppare proprie naturali difese contro la manipolazione; questo equivale a costruire una *personale autonomia di pensiero*, sempre più coerente con i nostri valori più profondi, muovendo così i primi passi sul lungo sentiero della con-

sapevolezza.

Già nel 1964 McGuire spiegava come imparare a resistere all'influenza sociale persuasiva attraverso la teoria dell'*inoculazione*; secondo McGuire ciò era possibile attraverso un processo analogo a quello dell'immunizzazione biologica (come accade cioè con il comune vaccino). Come nella situazione biologica l'individuo è rafforzato contro l'attacco di un virus, attraverso la pre-esposizione a piccole dosi relativamente innocue del virus stesso, che gli permettono di produrre gli anticorpi adeguati, così di fronte ad un tentativo di influenza sociale, una possibile terapia preventiva risiede nell'esposizione a piccole dosi di messaggi "virulenti" che inducono il soggetto a sviluppare le proprie difese contro la persuasione.

È un po' quello che succede nella vita di tutti i giorni; potremmo eventualmente discutere sul "piccole" dosi virulente, immersi come siamo in un contesto dove la violenza viene servita con i cornflakes a colazione, e quando i dubbi, la rabbia, le emozioni negative che già esistono in noi abbondantemente, vengono alimentate e avvalorate da quantità industriali di influenze esterne tutt'altro che positive.

Diciamo che si può anche scegliere di bandire da casa la televisione, o di non andare più al cinema, in attesa della casetta in cima alla montagna dopo la pensione (che mai avremo...), qualcosa sicuramente ci fa guadagnare in termini di salute psicofisica, anche se l'isolamento è pura illusione; ma mi sa che è meglio se ci rimbocchiamo velocemente le maniche e impariamo a camminare in questo mondo arruffato, togliendo progressivamente i veli ad una vita che non attende altro che esserci svelata.

È uno sforzo quello che bisogna fare, neces-

sario per cominciare a discriminare; ma è proprio questo lo sforzo che ci fa crescere, che progressivamente ci pone davanti ai nostri limiti e a tutto ciò che ostacola il nostro poter vivere nella gioia, la nostra capacità di creare, di amare e di non condividere la violenza che ci circonda.

La gioia che tutti cercano, ma che pochi, davvero pochi sono in grado di coltivare e di vivere con una discreta continuità.

Anche un po' di autostima in più secondo me non guasta, un po' più fiducia in ciò che siamo, in ciò che proviamo, che sentiamo, ci dà coraggio per affrontare le vita oltre che, come dicevo poc'anzi, una competenza in più per imparare a scegliere da che parte stare.

Autostima è prima di tutto consapevolezza di sé, dei propri pregi e dei propri difetti; accettazione di sé, che ti porta però a voler migliorare, sempre rimanendo aderenti alla realtà ed evitando di alimentare le probabili illusioni.

Significa sentirsi degni di essere amati, sentirsi competenti in ciò che facciamo.

Accrescere in sé una sana autostima non può che farci prendere coscienza delle parti più belle di noi, quelle che spesso non siamo neanche capaci di vedere, quelle che diamo per scontate ma che ci colorano in maniera unica e irripetibile. Questo significa coltivare la propria Anima, accrescere quella fiammella tremula e creare il terreno per darle sempre più voce nella nostra vita, perché l'albero si vede dai suoi frutti... sempre.

È forse più un traguardo che un possibilità odierna ma si comincia sempre dal piccolo, poi si diventa grandi.

Diana Ferrazin

A. MUCCHI FAINA, *L'influenza sociale*, Il Mulino, Bologna 1996
G. GOCCI - L. OCCHINI, *Atteggiamenti e comunicazione*, Collana Zefiro Collettivo ed individuazione, Edizioni Studio @lfa, 2005



LE FIABE DELLA MANU

Curatore: Manuela Baccin

LA REGINA LOUIS DAMA ILLUSTRE

C'era una volta, un piccolo regno, dove regnava la Regina Louis, che proveniva da una stirpe di guerrieri.

La regina era molto amata dal suo popolo, lei aveva istituito leggi giuste e forti, grazie alle quali regnava la pace.

La vita a corte scorreva serenamente con giochi, feste, gioia e felicità, ma un giorno la Regina Louis, pervasa da un desiderio forte di conoscere, decise che si sarebbe messa in cammino alla scoperta di un mondo che era al di fuori del suo regno.

I suoi consiglieri la pregarono di non mettere in pericolo la sua vita e di mandare piuttosto i suoi cavalieri. La regina, non si fece dissuadere e decise comunque di partire.

Sul suo cavallo stava viaggiando ormai da giorni in mezzo al bosco, era stanca e decise di passare la notte ai piedi di un grande albero.

Scese la notte, la regina si era avvolta nel suo mantello, quando ad un certo punto sentì delle vocine, con uno scatto si alzò in piedi impugnando la sua spada scrutando lentamente intorno a lei.

All'improvviso balzarono fuori tre Fate, una continuava a lamentarsi perché non era riuscita bene la sua discesa, l'altra era estasiata dalla bellezza della Regina, mentre la terza stava già assegnando le mansioni che ognuno doveva avere per affrontare il viaggio fino alla Montagna del Drago.

La Regina era confusa e meravigliata.

E disse: "Insomma fate silenzio! Chi siete? E cosa volete?"

Rispose la terza: "Oh! Ci scusi regina Louis, ma non c'è tanto tempo, dobbiamo incamminarci per le pendici della Montagna Del Drago se no...".

La interruppe la seconda Fatina parlando sottovoce: "Non serve che le dici tutto adesso".

E rivolgendosi alla Regina disse: "Noi siamo le tre Fate del regno di Fohat, io mi chiamo Amore, lei si chiama Forza e lei si chiama Darsi.

Quando abbiamo saputo che aveva deciso di intraprendere questo viaggio, siamo partite per guidarla".

La Regina rispose: "Guidarmi! Io so dove andare, vi ringrazio, ma non è posto per Fate questo"

La Fata Amore disse: "La prego Regina, non è possibile, noi dobbiamo venire con lei".

La Fata Forza si avvicinò alla Regina Louis e disse: "È stata la sua scelta che ci ha portato qui, non può farci niente, ormai gli eventi si sono messi in moto, è stato deciso, noi veniamo con lei".

La Regina a quel punto sguainò la spada e la diresse verso le tre fate dicendo con forza: "Io non so chi siete, non vi conosco e non ho tempo da perdere, adesso mi dite tutto, altrimenti conoscerete l'efficacia della mia spada!"

La Fata Darsi si avvicinò alla lama della spada

puntandosela sul cuore e disse: "Tu conosci la Via della Spada, ma devi comprendere la Potenza delle Mani per impugnare la spada".

In quell'istante una luce potente si sprigionò dai piedi della Regina che salendo a spirale l'avvolse fino alla sommità della testa, da lì discese lungo le braccia arrivando al centro dei palmi delle mani, liberando una moltitudine di piccole stelle di colore oro abbagliante.

La Regina comprese che quando è il cuore a dirigere la spada, questa può vincere il Male.

Giunse l'alba, i raggi del sole filtravano fra i rami degli alberi diffondendo una luce piacevolmente fredda. La Regina sellò il cavallo e, rivolgendosi alle tre Fate, disse: "Io continuo il mio viaggio e se volete potete venire con me".

La Regina prese il galoppo e le tre Fate la seguirono volandole intorno qua e là. Così ripresero il cammino per la Montagna del Drago...

Dopo giorni di viaggio senza sosta, arrivarono ai piedi di una cascata. Il posto era incantevole, la cascata cadeva in una cavità del terreno, creando una grande vasca con acqua cristallina, nella quale volteggiavano un'infinità di farfalle bianche.

La Regina con foga si spogliò e si tuffò, nuotò in quest'acqua cristallina, circondata dalle farfalle bianche che le accarezzavano la pelle. Era veramente beata, ma ad un certo punto le acque si tinsero di scuro, incominciarono ad agitarsi producendo una bruma che diventava sempre più fitta e aumentava sempre più.

A questa vista le tre Fate si levarono in alto nel cielo, formando un fiore a sei petali del colore del tramonto, al centro di questo, un altro fiore di un arancione luminoso, che emanava un soffice zefiro, sprigionando un profumo leggero.

Nel frattempo la Regina avviluppata dalle acque, divenute dense e fangose, tentava di raggiungere la riva, quando fu permeata da questo profu-

mo, che la pervase, insinuandosi nel suo corpo, trasformandosi in una spirale delicata, che sorgeva dal suo ventre e si apriva come un'aureola al centro del collo, diffondendo una luce sfavillante turchina.

E in quell'istante la Regina Louis disse: "Io sono Acqua - l'essenza di tutte le forme - sono colei che sente, colei che si muove, io voglio fluire verso il mare della dolcezza".

Le acque si quietarono, presero nuovamente il colore cristallino, la bruma si ritirò e le farfalle si posarono sulle mani della Regina Louis.

Ripresero il viaggio, inoltrandosi in una fitta foresta, tanto fitta che non penetravano neanche i raggi del sole, l'aria era pesante, i rumori erano striscianti e tetri, quando davanti ai loro occhi si presentò una vista inquietante.

La Regina Louis si sentì invasa da tetri pensieri e il suo corpo si fece freddo, la sua pelle divenne pallida e livida.

La Fata Forza si avvicinò dolcemente alla Regina prendendola per mano, la regina si voltò verso di lei e la Fata vide nei suoi occhi inquietudine e dolore.

Allora la Fata Forza strinse la sua mano in quella della Regina e si alzò in volo oltrepassando gli alberi e le nubi. Rimasero sospese nell'aria tra la foresta e il cielo, poi la Fata le prese anche l'altra mano e guardandola negli occhi sorridendole le disse: "Vedi Louis, non è cambiato niente, solo il punto d'osservazione. Rimani salda nella tua forza perché quello che si presenta adesso davanti ai tuoi occhi è quello che stai vivendo come dolore, solitudine e paura, ma non è la realtà del tuo cuore".

La Regina, comprese che lo sconforto che sentiva era una delle mille vie che il male usava per insinuarsi nei cuori. A questo punto ridiscesero dal cielo, immergendosi nella tetra foresta.

La Regina salì a cavallo e proseguirono il loro

cammino. Arrivando davanti alla Montagna del Drago cui si intravedeva un passaggio nel quale si addentrarono.

La via che percorrevano era stretta, i lati chiusi da alte mura scure. Ad un tratto si sentì una voce potente: " Fermatevi! Non andate oltre".

La Regina e le Fate si arrestarono, continuando però a cercare con gli occhi per capire da dove provenisse questa voce. Improvvisamente apparve un cavaliere possente di statura, Maurus era il suo nome. Era coperto da un'armatura, che lasciava intravedere solo gli occhi. Aveva uno sguardo intenso, ma velato da un'arezza profonda. Si avvicinò alla Regina e guardandola ne rimase affascinato. Quando stette per rivolgerle la parola, mancò e cadde a terra. La Regina, preoccupata, scese da cavallo e si chinò su di lui, cercando di liberarlo dalla sua armatura senza riuscirci. Posò allora le sue mani sul cuore del cavaliere e apparve dinanzi ai suoi occhi una visione.

La visione narrava che gli era stato fatto un incantesimo da una strega malvagia che lo aveva condannato alla solitudine a vita e all'impossibilità di vivere un amore.

La Regina Louis chinò il capo e guardando il cavaliere disse alle tre Fate: "Io devo sconfiggere il Drago per salvare quest'uomo".

Prese la spada e incamminandosi si inoltrò nella oscura montagna, camminò, camminò e camminò a lungo, fino a quando si presentò dinanzi a Lei una donna vestita di rosso e dal viso coperto da un velo nero, i suoi occhi, si intravedevano appena, erano di ghiaccio, impenetrabili. Ella tese il braccio fermando la Regina, dicendole: "Tu sei nel mio regno, e ti distruggerò, solo io rimarrò e solo io comanderò, la tua vita è mia". Iniziò poi a trasformarsi emettendo urla terrificanti e sgradevoli guaiti.

Ed ecco che all'improvviso di fronte alla Regina

stava Il Drago. Ella indietreggiò impaurita e immobilizzata, ma chiamando a sé tutto il coraggio che aveva, chiuse gli occhi, si rifugiò nel suo cuore e lì vide la strega atterrita e impaurita disperarsi. In quell'istante dal cuore uscirono mille e più raggi di luce che illuminarono tutto, sprigionando lampi abbaglianti.

Con un balzo ella volò al cuore del Drago e lo trafisse con la spada, poi la Regina precipitò a terra sfinita ed esanime.

Il Drago era sconfitto e in terra c'era il corpo della Strega, con il viso svelato. La Regina trascinandosi si avvicinò, le afferrò le vesti e in quell'istante il corpo della Strega svanì in una nuvola di cenere e piccole schegge di luce.

Il Cavaliere prese in braccio la Regina Louis e la condusse fuori dalla Montagna.

Al di là della Montagna si trovava un luogo incantevole, le valli erano ricoperte da fiori rossi e viola, tra i quali i torrenti si insinuavano con un azzurro celestiale. Il sole splendeva con dolcezza, l'aria era fresca e dolce, il pulviscolo svolazzava leggero nell'aria luccicante, si da sembrare una miriade di stelle innestate.

Il Cavaliere e la Regina Louis erano uno di fronte all'altra tenendosi le mani, la Regina disse: " Ho scoperto che se mi dono al mio cuore, la forza nasce dall'amore".

In quell'istante le tre Fate si trasformarono in cascate di luce che inondarono Maurus e Louis e riformandosi in tre galassie rilucenti svanirono nei loro cuori.

I loro cuori erano colmi di serenità e di una pace che sprigionava gioia e piacere.

E con amore e pace vissero felici.

Manuela Baccin

ENERGHEIA

Prima scuola italiana di formazione per terapeuti esoterici

Dieci week-end all'anno per tre anni di intenso studio e di profonda alchimia spirituale.

La scuola intende preparare al discepolato e al cammino iniziatico, fornendo gli strumenti teorici e pratici per focalizzare stabilmente la propria coscienza sul piano dell'anima, requisito fondamentale per poter operare nel campo della guarigione esoterica. Il programma, estremamente vasto, spazierà dalla conoscenza dei chakra, dell'aura, dei corpi sottili, al karma, alla psicologia esoterica, alla conoscenza e all'uso dell'energie di raggio. Un guaritore esoterico deve poter aiutare i suoi fratelli a far fluire l'energia dell'anima, fonte di ogni vera guarigione, e deve sapere come questo può avvenire in pratica. L'iscrizione alla scuola comporta una decisa scelta di vita nel senso della trasformazione del proprio sé inferiore e del servizio agli altri. Chi non avesse questi precisi intenti sappia che non potrà essere accettato nella scuola, che sarà fra l'altro a numero chiuso.

La scuola è presente a Bergamo, Torino, Milano, Padova, Modena, Firenze, Roma, Taranto

www.scuolaenergheia.it

ATMAN

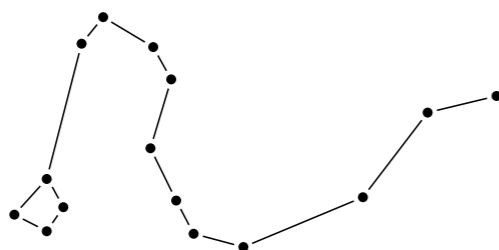
Associazione per lo studio del Raja Yoga

Atman in sanscrito designa il vero sé dell'essere umano, lo spirito assoluto, Brahman, individualizzato nell'uomo. Il Raja yoga è la scienza dell'essere che consente di dissipare il dolore e l'ignoranza, portando alla conoscenza di Atman attraverso pratiche di vita e di meditazione sperimentate da millenni.

L'Associazione Atman è nata con lo scopo di diffondere la conoscenza e la pratica del Raja yoga e di tutte quelle tradizioni esoteriche che hanno come finalità il perfezionamento dell'uomo nel suo complesso.

www.associazioneatman.biz

DRACO EDIZIONI



www.dracoedizioni.it

La Draco Edizioni, l'associazione Atman e la scuola Energheia sostengono l'opera di queste associazioni di solidarietà.

OMEO BON BON

www.csvferrara.it/articolo.php

Attiva in Madagascar

e HEWO

www.hewo-modena.it

Attiva in Etiopia ed Eritrea

17-18 ottobre 2009

Auditorium Ente della Cassa di Risparmio via Folco Portinari 5r Firenze

Primo Convegno Nazionale di Terapia Esoterica

organizzato da Energheia

prima scuola italiana per terapeuti esoterici

In collaborazione con:

Atman, associazione per la diffusione del raja yoga e dell'esoterismo

Le Dodici Stelle, associazione per l'educazione all'innocuità

Draco Edizioni, casa editrice di divulgazione esoterica

Il Discepolo, rivista esoterica on line e stampata



Presentazione del libro **"La sfiga non esiste"** di Massimo Rodolfi

Lucca 16 aprile 2009 ore 18.30 Libreria Edison
via Roma angolo via Cenami tel. 0583 492447

Pisa 18 aprile 2009 ore 17.30 Libreria C. Pietrobelli
via Benedetto Croce 71 email: libreria.pietrobelli@libero.it

Bergamo 24 aprile 2009 - ora da stabilire - Fiera del libro

Firenze 28 aprile 2009 ore 18.00 Libreria Chiari
p.zza Salvemini 18 tel. 055 2466302 email: salvemini@librieriachiar.it

Salerno 30 aprile 2009 ore 18.30 Libreria Aldebaran
via Porta Elina 17\19 (angolo p.zza Portanova)
tel. 089 2576066 email: info@aldebaranonline.com

Roma 14 maggio 2009 ore 18.15 Caffè Letterario
via Ostiense 95 tel. 06 57302842 www.caffeletterarioroma.it

Perugia 17 maggio 2009 ore 16.00 Libreria dell'Anima
Srt. Trasimeno Ovest 165 Loc. Olmo
tel. 075 5170036 email: animaperugia@tiscali.it

Bari 20 maggio 2009 ore 18.30 Libreria Roma
p.zza A. Moro 13 tel. 080 5211274

Taranto 21 maggio 2009 ore 21.00 Centro universitario ionico
via Viola 6 info: 328 7734551

Giardini Naxos (ME) 5 giugno 2009 ore 18.30 Libreria Bucolo
via Umberto I 292 tel. 0942 571316 email: bucololibrerie@jumpy.it

Catania 6 giugno 2009 ore 18.00 Centro MeDea
via Generale Cantore 23 tel. 095 365209 email: info@centromede.it

Cagliari 11 giugno 2009 ore 20.00 Libreria Il Portale
via Regina Margherita 63 tel. 070 682201
email: libreriailportale@gmail.com

La prima rivista esoterica on-line: www.ildiscepolo.it info@ildiscepolo.it

All'indirizzo www.dracoedizioni.it potete richiedere la rivista "Il Discepolo" al solo costo di spedizione



DRACO EDIZIONI

